

ANNO 2022/2023

Seduta XXIII: lunedì 12 dicembre 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	3228
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3228
3. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	3228
4. Ritiro di messaggio	3229
5. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata.....	3229
6. Presentazione di atti parlamentari	3229
7. Risposta scritta a interpellanza.....	3229
8. Preventivo 2023.....	3229
- Messaggio del 28 settembre 2022 n. 8192	
- Rapporto di maggioranza del 29 novembre 2022 n. 8192 R1; relatore: Fiorenzo Dadò	
- Rapporto di minoranza del 29 novembre 2022 n. 8192 R2; relatore: Ivo Durisch	
9. Chiusura della seduta e rinvio	3263

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 14:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Mossi Nembrini - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Ay - Biscossa - Ferrara - Foletti - Gardenghi - Garzoli - Morisoli - Noi - Viscardi

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Vi informo che il corso di rianimazione cardiopolmonare e di utilizzo del defibrillatore avrà luogo mercoledì 25 gennaio 2023 dalle ore 8:00 alle ore 12:00; il cui costo è di fr. 100.- a persona. Chi desiderasse parteciparvi è pregato di annunciarsi ai Servizi del Gran Consiglio entro il 15 dicembre 2022.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8211 23 novembre 2022

Rapporto sulla mozione del 19 settembre 2022 presentata da Ivo Durisch "Adeguamento del salario minimo, comprese le tappe di avvicinamento, al rincaro"
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8212 30 novembre 2022

Rapporto sulla mozione del 13 marzo 2019 presentata da Matteo Pronzini "Reparti AMI: revocare con effetto immediato la fatturazione ai degenti della partecipazione di fr. 30.- giornalieri"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 8213 7 dicembre 2022

Stanziamiento di un credito netto di fr. 22'980'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 39'620'000.- per la progettazione e l'esecuzione del nuovo sottopasso Genzana, nei Comuni di Lugano e Massagno, nell'ambito dell'attuazione delle opere delle infrastrutture stradali e di interscambio (progetto StazLu1, modulo 3) e del Programma di agglomerato del Luganese (PAL1)
(alla Commissione gestione e finanze)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

Colombo Moreno - 6 dicembre 2022

Aumento delle persone che trasferiscono il proprio domicilio in Italia o in altre nazioni "meglio frontaliere che residente".

(alla Commissione economia e lavoro)

4. RITIRO DI MESSAGGIO

n. 8210 16 novembre 2022

Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977

(v. risoluzione governativa n. 5809 del 30 novembre 2022)

5. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Filippini L. e cof. - 16 ottobre 2018

Modifica dell'art. 21 della Legge sull'organizzazione giudiziaria: adeguare l'età massima per i magistrati a 68 anni.

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3264](#)).

7. RISPOSTA SCRITTA A INTERPELLANZA

La risposta scritta all'interpellanza è allegata alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3290](#)).

8. PREVENTIVO 2023

Messaggio del 28 settembre 2022 n. 8192

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione di entrata in materia si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo concernente il Preventivo 2023 annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere il Preventivo 2023.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DADÒ F., RELATORE DI MAGGIORANZA - In qualità di relatore di maggioranza intervengo per esporre alcune considerazioni sul Preventivo 2023, senza tuttavia eccedere; la discussione si preannuncia tortuosa e trovo quindi corretto che nessuno – neppure il relatore di maggioranza – ne abusi. Se il mio intervento non si addenterà nei vicoli stretti delle cifre, peraltro consultabili nel messaggio e nel rapporto, questo non impedisce di esporre alcune considerazioni inserendo la modalità "schiettezza", non foss'altro che per dovere civico e per l'impegno profuso, oltre che per la dose di "Valium istituzionale" che io e diversi colleghi della Commissione gestione e finanze abbiamo dovuto ingerire per assopire il forte desiderio di allineare le cifre con la realtà dei fatti.

Come sicuramente avrete letto nel messaggio governativo e nel rapporto di maggioranza, alla stregua dei preventivi appena trascorsi, anche nel 2023 il Cantone registrerà una perdita di esercizio pari a 79.5 milioni di franchi, con un debito pubblico che a fine anno potrà superare i 2.5 miliardi di franchi e un capitale proprio che si attesterà a -243 milioni di franchi. I motivi di questa situazione sono diversi e complessi; avranno certamente modo di spiegarli i Direttori dei Dipartimenti, ai quali immagino formulerete i vostri quesiti. Non possiamo che ribadire come la fragilità delle finanze pubbliche sia un tarlo che perdura nel tempo e che non può essere ricondotto unicamente alla difficile contingenza del momento, né si può pensare di incolpare un virus per l'eternità. In verità si tratta di un problema strutturale costruito, mattone dopo mattone, nel tempo, che preoccupa e che fa dell'incessante aumento delle uscite in tutti i Dipartimenti un fatto normale – anzi, vorrei dire, che non fa più notizia –, per poi affidarsi alla speranza della crescita economica continua, affinché questa sappia rimediare grazie alla manna delle sopravvenienze e dei dividendi della Banca nazionale svizzera (BNS); quando qualcosa va storto e questi non bastano, si aumentano tasse, balzelli e – già che ci siamo – si installa anche qualche radar in più. È una realtà denunciata, anno dopo anno, come un mantra, e che non potrà andare avanti in eterno; essa va affrontata con serietà e responsabilità da tutte le forze politiche, onde evitare guai seri alle prossime generazioni.

Il Governo, la maggioranza del Parlamento e, in sede di referendum, la popolazione si sono posti l'obiettivo dell'equilibrio finanziario al più tardi entro il 2025¹; questo esercizio potrà sortire qualche effetto positivo e duraturo unicamente se vi sarà uno sforzo di concertazione e di maturità da parte sia del Consiglio di Stato sia del Gran Consiglio. Per contro, l'esperienza insegna che sono da ritenersi impossibili un vero esercizio di rivisitazione dei compiti dello Stato e un'analisi dettagliata della spesa degna di questo nome da parte di Governo, Parlamento e Amministrazione cantonale senza il supporto di esperti esterni, che sappiano dare indicazioni con un occhio imparziale e scevro da interessi.

Nel recente passato, quando per diversi di noi era ancora il tempo delle pie illusioni – se lo ricorderanno bene il sindaco di Lugano Michele Foletti e l'allora collega e capogruppo del

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19.10.2021, pp. 2755-2785). Il Decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì durante la votazione cantonale del 15 maggio 2022.

PLR Christian Vitta –, vi è stato l'esercizio della Roadmap² che, nonostante sia stata voluta e votata³ dal Gran Consiglio dopo il "patto di Medeglia"⁴, siglato dagli allora presidenti della Lega dei ticinesi, del PLR e del PPD, non se ne è ricavato un ragno dal buco. Ne è seguita qualche tempo dopo una manovra di rientro⁵ temporanea che, di fatto, ci ha obbligato a tagliare anche sussidi ai meno abbienti – peraltro per poi aumentarli poco dopo –, a stampare le fotocopie in bianco e nero e a spedire le buste per posta B. Per il resto, si è fatto "cassetta" aumentando tasse e balzelli un po' a tutti, con l'aggiunta di qualche radar, comunale o cantonale poco importa, più performante sulle strade. Si può naturalmente tentare di far credere al Paese che tra queste mura si sia in grado di sistemare i problemi in modo duraturo, ma dalle avvisaglie elettorali degli ultimi anni e dal disinteresse generale che si può notare, sembrerebbe che là fuori qualcuno abbia iniziato a spalancare gli occhi.

Se oggi si è potuto raggiungere una forte maggioranza commissionale a favore del Preventivo 2023, per di più senza fughe in avanti, è grazie alla collaborazione e al senso istituzionale delle maggiori forze politiche del Parlamento, le quali hanno ascoltato soprattutto le invocazioni del Governo a non voler modificare le cifre, non quindi – perlomeno non da parte di tutti – per la ferma convinzione che quanto ci è stato presentato rispondesse in tutto e per tutto alla reale situazione vigente. Ricordiamo, semmai non aveste letto il rapporto e le domande dei gruppi, che nel Preventivo 2023 figurano – o non figurano – gli utili della BNS e al momento risultano in bilico sussidi di cassa malati non adeguati all'effettivo aumento dei premi⁶, prelievi ai Comuni che scadevano quest'anno⁷ e sui quali è

² [Messaggio n. 6875](#): *Rapporto concernente il piano di azione per la concretizzazione del Decreto legislativo urgente concernente il programma di risanamento finanziario del 20 dicembre 2012 (Roadmap)*, 13.11.2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXV](#), 28.01.2014, pp. 4358-4377); si veda anche: [Programma di risanamento finanziario: Roadmap](#).

³ [Messaggio n. 6697](#): *Preventivo 2013*, 15.10.2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XXXVI](#), 19.12.2012, pp. 3733-3759, [Seduta XXXVII](#), pp. 3762-3773 e [Seduta XXXVIII](#), 20.12.2012, pp. 3778-3829); in tale occasione il Gran Consiglio ha appunto accolto a larga maggioranza il Decreto legislativo concernente il programma di risanamento finanziario (Roadmap 2013-2014).

⁴ Il termine "patto di Medeglia" è riferito all'incontro tenutosi a Medeglia il 19 ottobre 2012 tra gli allora presidenti del PLR Rocco Cattaneo, del PPD Giovanni Jelmini e della Lega dei ticinesi Giuliano Bignasca per discutere sul Preventivo 2013 che, secondo il [messaggio governativo](#) licenziato quattro giorni prima, prevedeva un disavanzo di quasi 200 milioni di franchi; al termine dell'incontro chiesero al Consiglio di Stato, tramite comunicazione ufficiale, di proporre entro dieci giorni misure di risparmio per un importo complessivo di 50 milioni di franchi. Al riguardo si veda: [Vanno risparmiati 50 milioni](#), Gianni Righinetti, Corriere del Ticino, 20.10.2012.

⁵ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19.09.2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19.09.2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1352-1384).

⁶ L'aumento medio dei premi di cassa malati per il 2023 nel Canton Ticino è pari al 9.2%; al riguardo si veda: [conferenza stampa](#): *Cassa malati: premi 2023*, Dipartimento della sanità e della socialità, 26.09.2022.

⁷ Il deputato Fiorenzo Dadò si riferisce al Decreto legislativo concernente l'introduzione di una partecipazione finanziaria dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali, approvato nel contesto dei conti preventivi 2014, che prevedeva una partecipazione annua dei Comuni ai compiti cantonali pari a 25 milioni di franchi; si veda: [messaggio n. 6860](#): *Preventivo 2014*, 15.10.2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXVI](#), 28.01.2014, pp. 4448-4474, [Seduta XXXVII](#), 28.01.2014, pp. 4476-4494, [Seduta XVIII](#), 29.01.2014, pp. 4497-4517 e [Seduta XXXIX](#), 29.01.2014, pp. 4524-4551).

pendente da tempo un'iniziativa⁸, imposte di circolazione non corrispondenti a quanto votato dalla popolazione⁹, oltre all'iniziativa parlamentare¹⁰ dei gruppi PLR, Lega, Centro e UDC per la deducibilità dei premi di cassa malati dei figli. Stiamo parlando di importi pari a centinaia di milioni di franchi.

In merito agli utili della BNS, occorre comunque spezzare una lancia a favore del Governo, in quanto il Ticino non ha fatto nulla di così fuori luogo e si trova in buona compagnia, visto che la maggior parte dei Cantoni svizzeri e la Confederazione hanno adottato il medesimo approccio e, in caso di mancata distribuzione dei dividendi, accuserebbero un colpo importante. Ad esempio il Canton Zurigo si vedrebbe mancare 600 milioni di franchi, il Canton Lucerna 160 milioni, il Canton Berna 480 milioni e la stessa Confederazione 1.3 miliardi di franchi. Viene proprio da dire, se questo può consolarci, che mal comune è mezzo gaudio. Fortunatamente, vi sono pure alcuni aspetti positivi, ossia l'aumento dei gettiti fiscali secondo il [Preconsuntivo 2022](#), un accrescimento di circa 17 milioni della perequazione federale e la presentazione di vari atti parlamentari federali¹¹ per l'incremento dei sussidi ai premi di cassa malati, che potrebbero portare al Cantone ulteriori 20 milioni di franchi.

Durante la discussione sui conti preventivi dell'anno scorso¹² il Parlamento aveva esplicitamente chiesto¹³ al Governo di indicare già nel Preventivo 2023 le linee e le misure che intendeva proporre per risanare le finanze cantionali; questo aspetto è stato del tutto disatteso. Se oggi qualcuno si aspettava un rapporto di maggioranza che contenesse misure incisive di contenimento della spesa, dopo che il Gran Consiglio e la popolazione ticinese

⁸ [Iniziativa legislativa elaborata dei Comuni](#): *Per Comuni forti e vicini al cittadino*, Municipio del Comune di Vernate (primo proponente), 02.11.2018. L'iniziativa è stata dichiarata ricevibile dal Gran Consiglio il 26 novembre 2019; al riguardo si veda: [rapporto parziale 1](#), Commissione gestione e finanze, 26.11.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XX](#), 10.12.2019, pp. 2775-2786).

⁹ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VIII](#), 22.06.2022, pp. 1127-1167). In occasione della votazione cantonale del 30 ottobre 2022, la popolazione ticinese ha accettato con il 60.3% di sì la nuova formula di calcolo dell'imposta di circolazione.

¹⁰ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli*, Alessandra Gianella per il gruppo PLR, Boris Bignasca per il gruppo Lega, Maurizio Agustoni per il gruppo del Centro e Paolo Pamini per il gruppo UDC, 17.10.2022.

¹¹ [Mozione n. 22.3793](#): *Tutelare il potere d'acquisto. Attenuare la stangata dei premi attesa nel 2023 aumentando subito il contributo federale alla riduzione individuale dei premi*, presentata al Consiglio nazionale dal gruppo socialista, 16.06.2022; [mozione n. 22.3801](#): *Tutelare il potere d'acquisto. Attenuare la stangata dei premi attesa nel 2023 aumentando subito il contributo federale alla riduzione individuale dei premi*, presentata al Consiglio nazionale dalla deputata Isabelle Chassot, 16.06.2022; [mozione n. 22.3802](#): *Tutelare il potere d'acquisto. Attenuare la stangata dei premi attesa nel 2023 aumentando subito il contributo federale alla riduzione individuale dei premi*, presentata al Consiglio degli Stati dalla deputata Marina Carobbio Guscetti, 16.06.2022; [mozione n. 22.3824](#): *Contro la stangata dei premi. Compensare per tutti i beneficiari di riduzioni dei premi l'aumento atteso nel 2023*, presentata al Consiglio nazionale dalla deputata Natalie Imboden, 17.06.2022.

¹² [Messaggio n. 8060](#): *Preventivo 2022. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2023-2025*, 30.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXV](#), 24.01.2022, pp. 3941-3970, [Seduta XXVI](#), 25.01.2022, pp. 3973-4025, [Seduta XXVII](#), 26.01.2022, pp. 4028-4116 e [Seduta XXVIII](#), 26.01.2022, pp. 4120-4122).

¹³ [Rapporto di maggioranza n. 8060 R1](#), Commissione gestione e finanze, 11.01.2022, p. 17 e Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXV](#), 24.01.2022, p. 3944.

hanno dato un chiaro segnale in tal senso¹⁴, non verrà accontentato. Il decreto legislativo sul quale voteremo include unicamente la richiesta di audit esterno; invitiamo il Consiglio di Stato a volerla prendere in considerazione molto seriamente e quindi a non limitarsi a qualche aggiornamento o mini mandato generico tanto per poter dire di aver svolto l'esercizio. L'anno prossimo non sarà facile trovare le stesse maggioranze di fronte alle misure di rientro se non verrà presentato uno studio degno di questo nome. Tale proposta di analisi non ha comprensibilmente entusiasmato tutti allo stesso modo, tanto che, rispetto all'ambiziosa versione iniziale, in parte riferita nel rapporto, si è dovuto ripiegare su un compromesso.

Se l'ottimo è nemico del bene, l'audit dovrà comunque chinarsi, eseguendo le opportune verifiche, tra l'altro sulla funzionalità dell'apparato amministrativo, sull'opportunità di eventuali riorganizzazioni interne (sinergie, collaborazioni, centralizzazioni, gestione del personale, retribuzione per obiettivi e meritocrazia) nei e tra i Dipartimenti, sull'efficacia dei processi lavorativi in seno alle singole unità amministrative e sulla dotazione di personale.

La maggioranza commissionale auspica che questa analisi esterna possa almeno fornire una bussola che permetta al Consiglio di Stato di procedere a una vera riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale e di giungere a medio termine a una stabilità della spesa pubblica, che continua ad aumentare. A tale proposito, occorre constatare che durante la campagna attorno al referendum sul "decreto Morisoli"¹⁵ sembravano esservi coraggio e parecchie velleità nell'emisfero politico, oltre che idee e chiarezza su ciò che andava effettuato. Quando si è trattato di prendere in mano le forbici per davvero, le mani si sono fatte tremebonde e, di fatto, non sono giunte sul tavolo né vere misure strutturali né proposte concrete di taglio della spesa. È un motivo in più per credere che tra il dire e il fare vi è un abisso e che – se non verrà compiuta un'analisi seria e approfondita da parte di qualcuno di indipendente che non ha nulla da perdere o interessi da difendere, cioè che sappia esporre in modo neutro e chiaro dove potrebbero risiedere esuberanti o doppioni, ma anche carenze – né noi né il Governo, che dipende in modo importante dall'Amministrazione cantonale, saremo in grado di adottare scelte appropriate e durature a medio e lungo termine. Personalmente non capisco dove stia il problema nel compiere simili esercizi virtuosi. Si tratta forse della paura di perdere sacche di potere dipartimentale, di soggezione nei confronti di un apparato amministrativo sempre più presente o semplicemente di una questione di lesa maestà? Dovrebbe essere lampante per tutti che la macchina statale – e ciò vale per tutte le amministrazioni pubbliche del mondo – tende a gonfiarsi e ad autoalimentarsi per poi autoconservarsi, e che quindi – come fecero i vostri predecessori negli anni Ottanta sotto la guida dell'allora Consigliere di Stato Flavio Cotti¹⁶ – bisogna di tanto in tanto avere il coraggio di affidarsi a chi è in grado di svolgere questo esercizio virtuoso. Poi, ma questo è ovvio, una volta effettuata la radiografia, le scelte spettano evidentemente a chi è stato chiamato dal popolo a prenderle, per cui nessuno di noi è in alcun modo sottratto alle sue responsabilità.

Più volte abbiamo sentito, anche dal Governo in modo più o meno esplicito, attribuire parte delle responsabilità per l'attuale situazione finanziaria, da un lato, al Gran Consiglio che,

¹⁴ Si veda [nota n. 1](#).

¹⁵ Si veda [nota n. 1](#).

¹⁶ Il deputato Fiorenzo Dadò si riferisce ai lavori svolti, con il supporto di enti esterni, dall'allora Consiglio di Stato che hanno portato, a inizio anni Ottanta, all'approvazione della [Legge sulla pianificazione cantonale](#) [RL 170.100]; al riguardo si veda: [messaggio n. 2460](#): *Legge sulla pianificazione cantonale*, 11.07.1980 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1980, [Seduta VI](#), 09.12.1980, pp. 242-276, [Seduta VII](#), 09.12.1980, pp. 277-288 e [Seduta VIII](#), 10.12.1980, pp. 290-302).

con le sue proposte più disparate, avrebbe aumentato senza controllo le spese correnti dello Stato, dall'altro, alle forze politiche che tramite alcune iniziative popolari – e quindi tali responsabilità ricadrebbero anche sui cittadini che le hanno sottoscritte, ad esempio quella per abbassare l'imposta di circolazione più cara della Svizzera¹⁷ – farebbero la rincorsa a svuotare le casse pubbliche. Senza entrare nel merito, sarebbe interessante – ai fini di una discussione pacata e serena, ma chiarificatrice – se il Governo allestisse una tabellina esplicativa per spiegare esattamente di cosa si tratta, alla quale andrebbero aggiunti tutti gli aumenti di tasse, multe e balzelli, così come gli oneri dovuti a nuovi compiti, assunzioni, espansione e creazione di uffici e sezioni, promozioni più o meno giustificate, eccetera, che hanno visto protagonisti tutti i Dipartimenti negli ultimi decenni; ciò servirebbe per dividersi la responsabilità e capire quanto e cosa è stato deciso dal Consiglio di Stato oppure dal Parlamento. È infatti semplice cercare di attribuire – e questo vale per noi come per loro – responsabilità a casaccio, tra un dibattito televisivo e una conferenza stampa, seguendo il principio secondo cui, se un quarto di verità viene ripetuto più volte senza smentita, finisce con il diventare un dogma al quale tutti finiscono per credere. Il Governo dovrebbe prendere in mano gli ambiti che più destano preoccupazione, ossia quello della spesa del personale, che è in vertiginoso aumento, oppure quello della gestione dei conflitti, che non sembrerebbero mancare.

Il tema della spesa del personale, come riferito nel rapporto, ha scaldato gli animi in seno alla Commissione gestione e finanze – tra chi ventilava il blocco degli scatti, la diminuzione del carovita, la sospensione delle assunzioni, eccetera – senza però arrivare ad alcuna proposta condivisa. Per quanto riguarda la gestione delle risorse umane, è giunto il tempo di delineare una soluzione innovativa e al passo con i tempi, che abbia come obiettivo non solo l'efficienza e l'efficacia, ma anche il benessere e la motivazione dei collaboratori, attraverso una riscoperta della missione al servizio della cittadinanza, quella missione che stimola il fuoco sacro per il quale al mattino ci si alza entusiasti di andare in ufficio. Vi sono anche voci e testimonianze di persone vittime di comportamenti inadeguati, fino ad arrivare al *bossing* e al *mobbing*, che, se non risolte adeguatamente da chi, essendone a conoscenza, ha il preciso dovere di farlo, continueranno a creare malessere e sofferenze, demotivando e scoraggiando i funzionari coinvolti. Si tratta di malandazzi che, seppure nascosti, hanno generato danni irreparabili alle persone interessate, oltre a sfociare in inchieste e polemiche nelle quali, immagino, nessuno desidera esservi immischiato. Per il momento non è compito del Gran Consiglio mettervi mano e svolgere i dovuti approfondimenti. Tuttavia, visto che esistono problemi non indifferenti in qualche Divisione che stanno generando un forte malumore, sarebbe il caso di risolverli. A ogni buon conto bisognerà in tempi celeri fornire i necessari strumenti e la completa autonomia alla Sezione delle risorse umane affinché possa intervenire tempestivamente laddove nessuno lo vuole fare, pur essendo quantomeno necessario.

Il Preventivo 2023 si situa in un contesto economico e finanziario a tinte in chiaroscuro, in cui ogni previsione sembra assumere un carattere estemporaneo, tra un passato marcato da difficoltà e un futuro prossimo ancora pieno di incertezze, a cavallo tra due legislature. Anche per questo motivo la maggioranza della Commissione ha accettato di allestire un rapporto che permetta legittimamente a ogni gruppo e a ogni deputato di esprimere le proprie considerazioni durante il dibattito parlamentare, consapevole del fatto che siamo ben lontani da quanto approvato in votazione popolare¹⁸ e chiesto durante la discussione sul Preventivo 2022. È e resta compito del Governo, che dispone di migliaia di braccia al

¹⁷ Si veda [nota n. 9](#).

¹⁸ Si veda [nota n. 1](#).

suo servizio, improntare al più presto una strategia per ridare al Cantone stabilità e sicurezza, mettendo per tempo sul tavolo trattative, proposte e tutto quanto ci aspettiamo. La maggioranza della Commissione desidera sin d'ora puntualizzare, in vista dell'esercizio finanziario che dovrebbe condurre al pareggio dei conti entro il 2025, che non condivide che si intervenga tramite facili tagli lineari o aumenti generalizzati di imposte che non risolverebbero il problema alla radice; occorreranno infatti misure mirate e strutturali sulla spesa, dopo un'accurata revisione della stessa.

Prima di terminare permettetemi di ringraziare le colleghe e i colleghi commissari per la loro collaborazione durante la discussione sul Preventivo 2023, dalle attese disattese e che non ha entusiasmato nessuno. Vorrei riservare un ringraziamento particolare, a nome mio e dei colleghi, alla nostra segretaria Francesca Martini che con dedizione, professionalità e solerzia non si è mai risparmiata alcuna fatica, neppure nei fine settimana, nel darci una mano nei nostri impegnativi lavori.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS -

Intervengo anche a nome del gruppo PS visto che Anna Biscossa oggi è assente.

Qualche giorno fa mi è stato chiesto se i conti preventivi sono un atto politico oppure solo un documento contabile, da valutare perciò secondo criteri di contabilità. È una domanda che ci siamo posti anche come gruppo e a cui cercherò di rispondere prendendo come esempio il Preventivo 2023. Sicuramente si tratta di documenti finanziari che contengono le previsioni di entrate e di spese per un determinato periodo temporale e, in tal senso, non sono atti politici, ma uno strumento per la gestione delle finanze pubbliche. Quando valutiamo i preventivi dal punto di vista contabile, è necessario verificare, oltre alla correttezza delle cifre riportate, anche il fatto che questi rispondano a due principi cardine delle finanze pubbliche: la trasparenza e la prudenza. La trasparenza delle finanze si riferisce alla divulgazione di informazioni complete e tempestive sui finanziamenti pubblici, in modo da rendere chiare e comprensibili le decisioni e le azioni dei Governi in materia di finanza pubblica; la prudenza finanziaria ha invece l'obiettivo di garantire la stabilità e la sostenibilità a lungo termine delle finanze dello Stato.

I preventivi riflettono però anche la politica di un Governo; dietro le cifre contabili vi è infatti la storia di anni di politica fiscale, economica, sociale e ambientale, fatta di decisioni politiche e scelte che, anno dopo anno, confluiscono nei conti previsionali e in quelli consuntivi. Da questo punto di vista e proprio perché arrivano dal passato ma guardano al futuro, i preventivi sono documenti politici e lo strumento principe per l'accoglimento o per la bocciatura dell'azione governativa e parlamentare delle maggioranze di cui sono espressione. Un preventivo che contempla aumenti delle entrate fiscali oppure tagli alla spesa pubblica è una chiara manifestazione della politica fiscale di un Governo; anche la presenza o meno di politiche pubbliche che rispondono ai bisogni e alle emergenze della società, e non agli interessi di pochi, costituiscono una chiara indicazione politica. Il Preventivo 2023, fragilizzato da una politica fiscale superata, si trova confrontato con esigenze della società e bisogni della popolazione a cui non può fornire risposte, poiché la stessa politica che dovrebbe rispondere si è dotata di un bavaglio che le impedisce di agire, ovvero il contenimento della spesa.

Andiamo però per ordine e partiamo dagli aspetti contabili. I conti preventivi 2023 sono stati presentati a fine settembre, quando l'aumento dei premi di cassa malati era già noto¹⁹ e,

¹⁹ Si veda [nota n. 6](#).

visti gli andamenti dei mercati e il risultato intermedio di fine giugno²⁰, si poteva ipotizzare l'importante disavanzo della BNS. Contrariamente però a quanto si sarebbe dovuto esporre secondo il principio della trasparenza e della prudenza, di tutti questi elementi nelle cifre non vi era, e non vi è tuttora, traccia. I maggiori costi dovuti agli aumenti dei premi di cassa malati sono stimati in 20 milioni di franchi, mentre le minori entrate derivanti dalla riduzione della distribuzione degli utili della BNS sono valutate tra i 60 e i 130 milioni di franchi. Perché si è venuti meno a questi principi? Perché il Governo, di fronte al vincolo del freno alla spesa²¹, in primavera ha indicato di essere in grado di contenere il disavanzo per il 2023 a 80 milioni²² e perché, se si fossero superati i 140 milioni di disavanzo, esso sarebbe stato obbligato a eseguire, o perlomeno ad annunciare, una manovra di rientro finanziario, peraltro composta unicamente da tagli alla spesa, visto che il "decreto Morisoli"²³ impedisce qualsiasi aumento di tasse e imposte. È chiaro che sotto elezioni nessun partito, nemmeno l'UDC, ha voluto mostrare le conseguenze delle decisioni prese negli ultimi anni, con il risultato che la maggioranza governativa e parlamentare ha fatto finta di niente e non ha preso alcuna decisione sui conti preventivi. Così facendo si è voluto celare al cittadino la reale situazione delle finanze pubbliche e, soprattutto, il fatto che il prossimo anno, subito dopo le elezioni – così come avvenuto nel 2016²⁴ –, i partiti di maggioranza dovranno mettere mano alle forbici non tanto per rispettare il principio delle finanze sane, quanto per ossequiare al "decreto Morisoli", incuranti di quello che le persone e le famiglie stanno vivendo nel Paese reale, ovvero un periodo di estrema incertezza sociale ed economica. Ecco perché, dal punto di vista contabile, il Preventivo 2023 è da bocciare.

Passiamo ora all'analisi politica. Le cifre di un preventivo, come detto, sono il risultato dell'azione politica espressa dalle maggioranze governative e parlamentari. L'attuale fragilità delle finanze cantonali, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in diverse occasioni, discende da scelte sbagliate compiute nel passato a livello di politica fiscale²⁵, che hanno puntato su sgravi non sostenibili a favore di pochi, vendendo ai cittadini l'illusione di benefici immediati e di future ricadute economiche positive. La realtà è che per l'80% della popolazione i benefici degli sgravi non riescono nemmeno a compensare l'inflazione e l'aumento dei premi di cassa malati. Tale politica fiscale si dimentica che il vincolo di bilancio esiste non solo per gli aumenti di spesa ma anche per i tagli alle tasse. È una ripresentazione in salsa ticinese della politica reaganiana della *Trickle-down*

²⁰ [Comunicato stampa](#): *Rapporto intermedio della Banca nazionale svizzera al 30 giugno 2022*, Banca nazionale svizzera, 29.07.2022.

²¹ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28.03.2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27.01.2014, pp. 4176-4202). Le modifiche costituzionali sono state accolte con il 55.1% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 18 maggio 2014.

²² Si tratta di un'indicazione fornita dal Governo nel contesto e al momento della presentazione del Consuntivo 2021; al riguardo si veda: [comunicato stampa](#): *Consuntivo 2021*, Consiglio di Stato, 13.04.2022 e [messaggio n. 8141](#): *Consuntivo 2021*, 13.04.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta IV](#), 20.06.2022, pp. 482-499, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 523-564 e [Seduta VI](#), 21.06.2022, pp. 566-608).

²³ Si veda [nota n. 1](#).

²⁴ Si veda [nota n. 5](#).

²⁵ Il deputato Ivo Durisch si riferisce in particolare agli sgravi fiscali contemplati dal [messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15.09.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12.12.2017, pp. 2975-3029 e [Seduta XXV](#), 12.12.2017, pp. 2975-3029). Oggetto di referendum, le misure fiscali del 12 dicembre 2017 ([BU 61/2017 489](#)) sono state accolte con il 50.1% di sì in occasione della votazione cantonale del 29 aprile 2018.).

economics, secondo cui, tagliando le tasse ai ricchi, l'economia riparte e ciò a beneficio di tutti; peccato che questa politica non funzioni, essendo solo una favola raccontata ai poveri per giustificare i piaceri riservati a pochi. Procedendo così semplicemente contribuiamo ad aumentare le disuguaglianze, una piaga che non fa bene a nessuno. Lo diceva già l'economista britannico John Maynard Keynes in una delle sue citazioni più famose: *«la disuguaglianza è una cosa terribile, non perché offende il nostro senso di giustizia, ma perché minaccia il nostro benessere materiale»*; con altre parole lo ribadisce l'economista francese Thomas Piketty: *«l'obiettivo principale della politica fiscale deve essere quello di ridurre le disuguaglianze eccessive di reddito e di patrimonio, non solo per motivi di giustizia sociale, ma perché le disuguaglianze sono dannose per la crescita economica a lungo termine e per la stabilità finanziaria»*.

La politica fiscale ed economica della maggioranza governativa e parlamentare non ha portato frutti, per non dire che è stata fallimentare. In un Paese che gode di buona salute, le aziende versano stipendi adeguati alla realtà in cui sono attive e riconoscono alla comunità, attraverso le imposte, le condizioni quadro di cui beneficiano, fra cui i servizi e le infrastrutture pubbliche. Se questo non avviene, la comunità dovrà assumersi la maggior parte dei costi derivanti dalla spesa pubblica, oltre a quelli provenienti dalle esternalizzazioni negative dovute al traffico, all'inquinamento e al consumo di territorio se lo sviluppo è disordinato e non sostenibile. La politica economica del Canton Ticino ha deciso di assumersi il rischio che ciò non avvenga quando ha puntato tutto o quasi su aziende "mordi e fuggi", che si sono insediate da noi unicamente per i vantaggi legati al segreto bancario e all'ottimizzazione fiscale; aziende che, finite le opportunità di facili guadagni, si sono sciolte come neve al sole, lasciandosi alle spalle uffici vuoti, capannoni deserti e il ricordo di promesse di facili ricadute fiscali. Dal 2008 a oggi il numero di istituti bancari sulla piazza ticinese si è dimezzato, mentre il meccanismo di elusione fiscale delle grandi marche del lusso è stato pesantemente sanzionato dai Paesi di provenienza delle aziende stesse. Insomma, siamo dinnanzi a una politica economica che non ha portato frutti e a una politica fiscale basata su assunti teorici mai provati che, alla prova del nove, si sono dimostrati completamente sbagliati, contribuendo a impoverire il Paese senza sapere attrarre, come invece si pretendeva fare, imprese virtuose e radicate sul territorio.

Oltre a quello che è stato effettuato, in un preventivo vi è anche quello che non è stato fatto che, nel presente caso, è costituito dalle risposte non date alle esigenze della società e ai bisogni dei cittadini. Per capirlo è sufficiente volgere lo sguardo al di fuori di quest'aula. Da anni il Canton Ticino ha i tassi di povertà²⁶ e di rischio di povertà²⁷ più alti della Svizzera. Un recente studio²⁸ ha dimostrato che il 30% degli anziani soli vive con meno di fr. 2'400.- al mese e quindi non percepisce, anche se sarebbe suo diritto, le prestazioni complementari. È vero che negli ultimi anni il numero di persone che fa capo all'assistenza sociale è diminuito²⁹, ma ad allarmare è la povertà nascosta; essa è talmente dignitosa che le persone che si trovano in una simile situazione non chiedono nemmeno gli aiuti sociali che spetterebbero loro.

Dal punto di vista politico è preoccupante che, ancora una volta, la maggioranza parlamentare, dinnanzi alla proposta di aumentare i sussidi del premio di cassa malati in

²⁶ ["Tasso di povertà, per grande regione, in Svizzera, dal 2007 al 2021"](#), Ufficio di statistica (USTAT).

²⁷ ["Tasso di rischio di povertà \(in valori percentuali\) e persone a rischio di povertà, per grande regione, in Svizzera, nel 2021"](#), USTAT.

²⁸ [Monitoraggio. La povertà nell'anzianità in Svizzera 2022](#), Pro Senectute, ottobre 2022.

²⁹ [Sostegno sociale in Ticino 2021](#), Sezione del sostegno sociale, 01.12.2022 e [Sostegno sociale in Ticino. Report trimestrale luglio-settembre 2022](#), Sezione del sostegno sociale, 01.12.2022.

modo che i premi non superino il 10% del reddito disponibile familiare³⁰, abbia preferito la via degli sgravi fiscali³¹, i quali non portano alcun beneficio a chi si pretende di aiutare e che sprecano risorse importanti, regalandole a chi non ne ha bisogno. Settimana scorsa³² il Consiglio degli Stati ha rifiutato l'entrata in materia sul controprogetto³³ a un'iniziativa popolare³⁴ simile; il presidente dell'Alleanza del Centro Gerhard Pfister, di fronte al voto negativo di alcuni suoi colleghi di partito alla Camera alta, ha dichiarato: *«trovo incomprensibile che la maggioranza si sia rifiutata di discutere la questione. L'aumento dei premi è una questione cruciale all'interno del partito. Non stiamo parlando di una questione secondaria ma di un tema che tocca i valori del partito. La nostra base non capisce»*³⁵. Disattesa è anche l'aspettativa di una risposta, tramite misure di compensazione, alla possibile riduzione del tasso di conversione degli averi di vecchiaia dei dipendenti pubblici; ancora una volta, per timore di possibili ripercussioni elettorali, si preferisce attendere il 2023 prima di determinarsi al riguardo.

La principale preoccupazione dei cittadini svizzeri per il 2023³⁶ riguarda i cambiamenti climatici, ma a tutt'oggi non esiste alcuna strategia di transizione ecologica, malgrado sia assolutamente necessaria; essa dovrebbe vedere al fronte, unite, politica economica e politica ambientale e la speranza è che nel 2023 i due rispettivi Dipartimenti possano riuscire a parlarsi. Al quinto posto troviamo il rincaro, ma anche in questo caso nessuna risposta, nonostante il nostro partito abbia proposto una serie di misure³⁷ indirizzate soprattutto alle fasce più fragili della popolazione, per non parlare dello scandaloso rifiuto da parte del Governo di adeguare al rincaro le tappe di avvicinamento al salario minimo legale³⁸.

Il Preventivo 2023, fortemente dipendente dalla distribuzione degli utili della BNS, contiene una bomba a orologeria. Infatti, l'obbligo di pareggio dei conti entro il 2025 senza aumenti di imposte e senza il riversamento di oneri sui Comuni, in caso di mancata distribuzione degli utili della BNS, obbligherà la maggioranza del Parlamento – che ha dapprima concepito e poi votato quel decreto³⁹ – ad attuare tagli nella misura di 100-150 milioni di franchi, i quali andranno anche a scapito delle fasce più fragili della popolazione. Se è vero

³⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!, Laura Riget e cofirmatari, 24.06.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXII](#), 21.11.2022, pp. 2958-2977).

³¹ Si veda [nota n. 10](#).

³² [Sussidi malattia, ai Cantoni niente ordini e fatture dall'alto](#), Giovanni Galli, Corriere del Ticino, 01.12.2022,

³³ [Messaggio del Consiglio federale n. 21.063](#): Iniziativa popolare "Al massimo il 10% del reddito per i premi delle casse malati (Iniziativa per premi meno onerosi)" e il controprogetto indiretto (modifica della Legge sull'assicurazione malattie), 17.09.2021 ([FF 2021 2383](#)).

³⁴ [Iniziativa popolare federale](#): Al massimo il 10% del reddito per i premi delle casse malati (Iniziativa per premi meno onerosi), 25.02.2020.

³⁵ ["Divisi, non contiamo più nulla", afferma il presidente del Centro](#), swissinfo.ch, 10.12.2022.

³⁶ [Kompas für die Schweiz. Resultate und Interpretationen zum Credit Suisse Sorgenbarometer 2022](#), Credit Suisse, 18.11.2022.

³⁷ [Mozione](#): Aumento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento, Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022; [mozione](#): Adeguamento delle soglie Laps al rincaro subito dai redditi bassi e medi bassi (stima +7%), Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022; [mozione](#): Adeguamento al carovita dei forfait globali dell'assistenza, Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022; [mozione](#): Aumento della percentuale di partecipazione ai premi, Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022.

³⁸ [Mozione](#): Adeguamento del salario minimo, comprese le tappe di avvicinamento, al rincaro, Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022.

³⁹ Si veda [nota n. 1](#).

che il "decreto Morisoli" stabilisce che non bisogna incidere sui sussidi e sulle persone meno abbienti, nessuno ha ancora definito dove situare l'asticella che definisce chi siano le "persone meno abbienti". È chiaro che per il nostro gruppo il Preventivo 2023 sia da bocciare anche dal punto di vista politico.

Termino il mio intervento riportando l'ultimo dialogo, tratto dal romanzo *Le città invisibili* di Italo Calvino, tra il Gran Khan e Marco Polo. Il Gran Khan afferma, rivolgendosi a Marco Polo: *«tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può che essere la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente»*; e Marco Polo risponde: *«l'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo noi stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, dargli spazio»*.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Comunico che il nostro intervento di gruppo è suddiviso in due parti: la prima a cura della sottoscritta, la seconda a cura del deputato Speciali.

Gli ultimi conti preventivi della legislatura ci hanno creato qualche difficoltà in più del solito; su di essi si è scritto e detto tanto, tra fiumi d'inchiostro e dibattiti televisivi accesi. Nelle scorse settimane, a fatica, siamo riusciti a trovare una convergenza per arrivare in aula oggi ed evitare di rimandare tutto a gennaio, con il rischio di ingolfare la macchina dello Stato. I partiti che hanno firmato il rapporto di maggioranza hanno dato priorità alla stabilità. La minoranza propone invece di bocciare il Preventivo 2023, bloccando così anche i rincari salariali per i dipendenti statali e gli adeguamenti per le prestazioni sociali, per poi tornare in aula a gennaio e rifare tutta la discussione, adeguando retroattivamente questi aspetti.

In un periodo di grandi incertezze, il Parlamento deve dare un segnale importante di stabilità. Non ci sembra un approccio costruttivo e responsabile proporre di bocciare i conti preventivi in questo momento, visto che a distanza di un mese la situazione non sarebbe certo molto diversa. Oltre a questo, ci tocca pure ascoltare per l'ennesima volta che tutto quanto fatto in passato è sbagliato e che solo le loro soluzioni sono giuste. In realtà avrei qualche dubbio al riguardo!

Tornando al Preventivo 2023, evidenzierei come esso preveda un disavanzo d'esercizio di 79.5 milioni di franchi, che rispetta il vincolo del freno ai disavanzi pubblici ed è comunque in linea con gli obiettivi di percorso presentati dal Consiglio di Stato⁴⁰. La spesa tuttavia continua a crescere; questa volta parliamo di un incremento di 66.1 milioni di franchi rispetto al 2022, a seguito soprattutto dell'aumento delle spese del personale, di trasferimento e per beni e servizi. Fortunatamente però si è verificato un incremento dei ricavi pari a 121.5 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2022. Gli introiti della BNS, è vero, restano un'incognita, ma l'impressione è che solo in Ticino ci si sia focalizzati così tanto su questo punto; a livello federale, nelle discussioni sui conti preventivi per il prossimo anno, non si è constatato lo stesso dramma, senza dimenticare che quasi tutti i Cantoni, chi più chi meno, hanno inserito delle quote. Più che altro, la discussione ci serve a ricordare – come diciamo da tempo – che non si può sempre fare affidamento sulle iniezioni della BNS, pensando che ci salveranno nei momenti di difficoltà. Proprio per questo motivo il risanamento delle finanze

⁴⁰ Si veda [nota n. 22](#).

del Cantone è una priorità importante; il mantenimento di una situazione finanziaria di equilibrio deve rimanere una base fondamentale per l'attività di ogni Governo.

L'obiettivo vero è però correggere la spesa in termini strutturali. La situazione finanziaria dovrà essere costantemente monitorata e aggiornata. Il prossimo obiettivo è l'elaborazione di un preventivo per il 2024 con un disavanzo massimo di 40 milioni di franchi, in vista del pareggio dei conti entro il 2025, così come votato dal popolo. Le proiezioni finanziarie evidenziano come la difficile situazione necessiterà di interventi correttivi anche nei prossimi anni, proprio per raggiungere tale obiettivo di pareggio.

Ci stiamo avviando verso la fine di una legislatura molto difficile. Su quattro anni, oltre due sono stati caratterizzati dalla pandemia, poi è arrivata la guerra che ha portato con sé tutta una serie di drammi e di ripercussioni dirette anche sui conti; scenari, questi, che nessuno avrebbe mai immaginato. Quello che è certo è che la prossima legislatura sarà ancora più complicata. I bisogni della popolazione aumentano e contemporaneamente, vi sono ancora molti – troppi – cantieri aperti, che da anni aspettano di essere realizzati. Penso in particolare ai progetti "Ticino 2020"⁴¹ e "Giustizia 2018", alla pianificazione ospedaliera, all'importante riforma della scuola media⁴² e alla revisione della [Legge tributaria](#) [LT; RL 640.100], senza dimenticare che nei primi sei mesi della prossima legislatura dovremo impostare il percorso verso il risanamento finanziario. Sono sfide importanti che spero riusciremo ad affrontare con lo stesso spirito con cui abbiamo esaminato e portato in aula il Preventivo 2023, senza perdere ulteriore tempo prezioso. Di natura sono sempre molto ottimista; tuttavia, solo se queste priorità saranno condivise da una buona parte del Parlamento potremo compiere insieme dei passi avanti. Tra l'altro il prossimo mese di maggio sarà costituito un nuovo Gran Consiglio e le Commissioni verranno ricomposte, per cui serviranno alcuni mesi di assestamento.

Dal mio punto di vista è indispensabile sia uscire dalla logica di guardare continuamente indietro sia evitare di utilizzare sempre la medesima retorica e di cadere in discussioni inutili e polemiche sterili che, viste dall'esterno, sono incomprensibili. L'evoluzione di fronte alla crisi manifestatasi negli ultimi tre anni impone alla politica più agilità e velocità nel prendere decisioni. Mancano solo tre sessioni alla fine della legislatura. Non possiamo lamentarci se i cittadini disertano sempre più le urne, visto che lo spettacolo che offriamo in aula e nei dibattiti è sovente polemico e litigioso. L'auspicio è che si torni a discutere dei temi e dei progetti strategici per il Canton Ticino, cercando insieme soluzioni costruttive. Il mandato che abbiamo ricevuto dai cittadini, che quindi rappresentiamo, è proprio questo.

In conclusione, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza e quindi al Preventivo 2023. Ringrazio il relatore e, in particolare, i colleghi capigruppo per aver reso quasi sempre possibile, nonostante alcuni momenti di tensione, la definizione di vie percorribili.

⁴¹ [Messaggio n. 7038](#): *Richiesta di un credito quadro di fr. 3'200'000.-, per il periodo 2015-2020 e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 6'400'000.- per l'elaborazione del progetto denominato Ticino 2020, per un Cantone al passo con i tempi inerente la Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni*, 21.01.2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XI](#), 23.09.2015, pp. 1168-1182).

⁴² [Iniziativa parlamentare generica](#): *Rinnoviamo la scuola dell'obbligo ticinese*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15.10.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, pp. 2009-2029).

SPEZIALI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi inserisco volentieri nella scia dell'intervento della nostra capogruppo, a maggior ragione dopo la filippica abbastanza pessimista del gruppo PS...

Come sappiamo, i preventivi sono documenti da cui emergono due aspetti che interessano le forze politiche. Il primo, di natura più contabile, riguarda il dibattito sulle cifre e sul loro andamento nel tempo; il secondo concerne invece le riflessioni sulle visioni e sugli approcci che ogni partito vuole incarnare. Per il PLR entrambi gli aspetti sono molto importanti. La questione contabile è stata già affrontata nel rapporto di maggioranza del collega Dadò, mentre in relazione al secondo elemento vorremmo sottolineare alcuni punti che ci stanno particolarmente a cuore. In un momento come quello attuale occorre coraggio non tanto per spendere, così, in maniera generica, quanto piuttosto per investire dandosi chiare priorità, tanto più che il clima finanziario sarà molto difficile almeno fino al 2025. Investire significa seminare bene per poter crescere virtuosamente come società, perché solo così questa potrà poi anche permettersi di ridistribuire.

Serve coraggio per investire nelle infrastrutture, da quelle sportive e per il tempo libero – a tal proposito, i giovani non hanno bisogno di paternalismo, ma di infrastrutture che si avvicinino qualitativamente a quelle del resto della Svizzera – fino a quelle che consentono lo sviluppo su scala cantonale di una rete a banda ultra-larga⁴³; queste ultime sono fondamentali anche per uno sviluppo armonioso del Canton Ticino nel suo complesso, perché l'attrattiva delle nostre valli e regioni periferiche, che sono complementari alle città, dipende anche dalle infrastrutture digitali, oltre a quelle legate alla mobilità. Bisogna avere coraggio anche nella sanità; non possiamo pensare solo a come coprire i costi, ma pure a quali misure adottare per frenare l'aumento di questi costi. Certo, in tale ambito molto dipende dalle decisioni prese a livello federale, ma anche sul piano cantonale esiste un ampio margine di manovra, sfruttando il potenziale della digitalizzazione e agendo attraverso la pianificazione ospedaliera, uno strumento fondamentale per razionalizzare le cure e, nel contempo, per permettere un loro miglioramento dal profilo qualitativo.

Circa il mercato del lavoro, la principale soluzione consiste nel creare nuovi impieghi, affermandosi tanto verso sud quanto verso nord, senza i soliti complessi d'inferiorità. A tal proposito, è ad esempio sufficiente osservare, se non ammirare, lo sviluppo nei settori della ricerca biomedica o del lifestyle tech, che offrono opportunità di lavoro e di indotto. È nella competitività della formazione che si gioca il futuro della piazza economica ticinese, magneti per i "cervelli" di ritorno in Ticino. I sussidi e le normative sono reti, non trampolini! Spesso si dice che il nostro Cantone dovrebbe essere un po' più svizzero; sono assolutamente d'accordo su questo perché, come fanno altri Cantoni, occorre puntare con decisione, fiducia e ottimismo sulle aziende lasciandole libere di sperimentare e di correre, anziché coltivare la cultura del sospetto e della diffidenza. Non possiamo evidentemente non parlare di formazione; risulta necessario orientare l'insegnamento al futuro mondo che attende i giovani, invece che puntare sempre e solo sulle tecniche pedagogiche. Il nostro impegno va continuamente in tale direzione, affinché si sperimenti il miglioramento della formazione, la quale deve sì includere, ma anche saper stimolare.

Occorre pure parecchio coraggio se parliamo di come aumentare la nostra produzione energetica. Di certo non bisogna sempre tirare in causa i modelli di vita o introdurre

⁴³ [Messaggio n. 8125](#): *Richiesta di un credito quadro massimo di 95 milioni di franchi per incentivare la realizzazione di una rete capillare a banda ultra-larga sul territorio cantonale per un periodo di 15 anni*, 09.03.2022. Il messaggio è la concretizzazione di quanto richiesto da una mozione accolta dal Gran Consiglio nel 2016: [mozione](#): *Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo!*, Giacomo Garzoli e cofirmatari per il gruppo PLR, 16.12.2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXXIII](#), 22.03.2016, pp. 4394-4406).

continuamente divieti, ma si deve lasciare finalmente campo aperto – nel rispetto della nostra cultura liberale – a chi vuole investire nel solare, nell'idroelettrico, ad esempio con le micro-centrali, e in molte altre fonti rinnovabili. Se guardiamo poi all'Amministrazione cantonale, è inutile prendersela indistintamente con i dipendenti; dovrebbe finalmente tornare nel dibattito una gestione per obiettivi che responsabilizzi, premi, motivi e avvicini il mondo pubblico a quello privato. Occorre anche una certa determinazione per evitare il continuo proliferare di atti normativi, che costituiscono un calvario per i privati e per i semplici utenti, che si ritrovano a gestire una burocrazia crescente, la quale assorbe sempre più tempo ed energie positive.

Avvicinandomi alla conclusione, mi permetto di fare una piccola annotazione al mantra del gruppo PS circa la competitività fiscale del Canton Ticino che, nel confronto intercantonale, non si trova certo in una buona posizione. Si vorrebbe avere minore pressione fiscale e, in tal senso, non è irrilevante precisare che l'ultimo pacchetto fiscale-sociale⁴⁴ è stato approvato in votazione popolare. I ricavi degli ultimi 15 anni, malgrado gli sgravi – o grazie a essi! – sono in costante aumento. I "buchi" derivano quindi probabilmente da una spesa che lievita molto, ben oltre ciò che riusciamo a controllare, per cui le difficoltà finanziarie in cui ci troviamo non sono certo dovute alla questione della competitività fiscale. A ogni buon conto, secondo noi i prossimi anni saranno quelli del dovere e del coraggio, non solo quelli dei diritti e delle pretese, a cui tutti – nessuno escluso – poi si abitua. La storia contemporanea ci dimostra che le terre che parlano sempre e solo di pretese sono davvero povere di frutti da raccogliere, impedendo quindi una loro redistribuzione.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA DEI TICINESI - Le finanze pubbliche sono un argomento di grande importanza per la vita politica di un Paese e, quando sono in una situazione difficile, possono causare preoccupazione e incertezza sia tra i cittadini sia tra i decisori politici. Le finanze cantonali presentano per il 2023 un deficit nominale di circa 80 milioni di franchi. Sappiamo tuttavia che le entrate derivanti dagli utili della BNS sono tutt'altro che sicure, per cui il disavanzo rischia di essere ben più elevato. Nonostante questa previsione, il gruppo Lega ha deciso di dare la propria adesione ai conti preventivi dell'anno prossimo, ciò per almeno tre ragioni.

Innanzitutto, con il Preventivo 2023 è forse la prima volta che viene approvata la via dei risparmi, o meglio la via della diminuzione della crescita della spesa. In particolare siamo soddisfatti per la decisione della maggioranza commissionale di indicare al Governo di diminuire il deficit pubblico nella gestione degli asilanti, così come per l'introduzione di un sostanzioso sgravio fiscale per il ceto medio; infatti, grazie a un'iniziativa popolare⁴⁵, accolta di recente in votazione, i cittadini pagheranno almeno 20 milioni di franchi in meno di imposte di circolazione, e anche questa è una prima quasi assoluta. Inoltre il Gran Consiglio deciderà nella corrente sessione, almeno così si spera, un altro importante sgravio fiscale sempre a favore del ceto medio, ovvero la deduzione dei premi di cassa malati per i figli⁴⁶; il Ticino è l'unico Cantone che non la prevede.

Insomma, i risparmi sulla spesa pubblica per asilanti, l'invito a limitare l'aumento della spesa pubblica – che, lo ripeto, non significa diminuzione della stessa – e gli sgravi fiscali per il

⁴⁴ [Messaggio n. 7417: Riforma cantonale fiscale e sociale](#), 15.09.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XIX](#), 07.11.2017, pp. 2226-2234 e [Seduta XXV](#), 12.12.2017, pp. 2975-3029). Oggetto di referendum, le misure fiscali del 12 dicembre 2017 ([BU 61/2017 489](#)) sono state accolte con il 50.1% di sì in occasione delle votazione cantonale del 29 aprile 2018.

⁴⁵ Cfr. [nota n. 9](#).

⁴⁶ Si veda [nota n. 10](#).

ceto medio sono i tre temi che ci hanno portato a dare la nostra approvazione al Preventivo 2023, che ci soddisfa non tanto per i contenuti, quanto piuttosto per il cambio di rotta che prospetta. Pertanto, ringraziando il relatore di maggioranza Fiorenzo Dadò, portiamo la nostra adesione al Preventivo 2023.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO + GIOVANI DEL CENTRO (CENTRO)⁴⁷ - Il Consiglio di Stato, nell'introduzione del messaggio sul Preventivo 2023, così traccia la via del risanamento per i prossimi due anni: *«Il Consiglio di Stato, considerata anche l'incertezza dell'attuale situazione economica e geopolitica, ha adottato nell'ambito del preventivo un approccio pragmatico, lavorando su una correzione della crescita dei costi, tenendo però conto del contesto inflazionistico, per raggiungere l'obiettivo che si era prefissato, senza incidere comunque sulle prestazioni. Questo lavoro, che dovrà essere ancora più incisivo in futuro, continuerà anche nei prossimi anni. La situazione dovrà essere costantemente monitorata e aggiornata. Il prossimo obiettivo è l'elaborazione di un Preventivo 2024 con un disavanzo massimo di 40 milioni di franchi in vista del pareggio dei conti entro il 2025. Per raggiungere questi obiettivi sarà necessaria una collaborazione fra i vari livelli istituzionali e le forze politiche»* (pagina 5). Leggendo questo paragrafo mi è tornato alla mente il gustoso passaggio dei *Promessi Sposi* nel quale Alessandro Manzoni, commentando una delle grida emesse contro i bravi dal governatore di Milano di turno, scrive: *«all'udir parole d'un tanto signore, così gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che, al solo rimbombo di esse, tutti i bravi siano scomparsi per sempre»*. Purtroppo ciò non era il caso; 45 anni dopo la prima grida dell'*«Illusterrissimo ed Eccellentissimo signor don Carlo d'Aragon, Principe di Castelvetro, Duca di Terranuova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitan Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia»*, e nonostante varie riedizioni di questa grida, due bravi facevano sapere a Don Abbondio *«all'orecchio, ma in tono solenne di comando»*, che *«"questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai"»*. In effetti la situazione nel Ticino del Ventunesimo secolo per quanto riguarda i conti pubblici, non è molto diversa da quella della Milano del Seicento in relazione ai bravi.

Il Consiglio di Stato già con il messaggio sul Preventivo 2022⁴⁸ ci aveva fatto sapere che *«il quadro della situazione congiunturale è incerto e rimane in evoluzione, ma verosimilmente non permetterà da solo di risolvere i problemi finanziari delineati con il Piano finanziario, che sono in parte anche strutturali. Per poter ritrovare una solidità delle finanze pubbliche cantonali, indispensabili per poter far fronte ai bisogni della società, occorrerà un intervento attivo della politica per riportare le finanze su un binario di equilibrio»* (pagina 6).

Il medesimo Consiglio di Stato, nel messaggio sul Preventivo 2021⁴⁹, aveva scritto: *«se temporaneamente un peggioramento del capitale proprio e un aumento del debito pubblico saranno inevitabili, allo stesso tempo dovrà essere scongiurata una rottura strutturale dell'equilibrio tra entrate e uscite e quindi una crisi finanziaria che potrebbe compromettere la progettualità all'azione politica per un lungo periodo. In ogni caso occorrerà un intervento attivo della politica per riportare le finanze su un binario di equilibrio»*.

⁴⁷ Il 25 giugno 2022 il Partito popolare democratico + Generazione giovani (PPD+ GG) ha cambiato la propria denominazione in il Centro+ Giovani del Centro.

⁴⁸ Si veda [nota n. 12](#).

⁴⁹ [Messaggio n. 7892](#): Preventivo 2021. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2022-2024, 30.09.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3651-3681 e [Seduta XXVIII](#), 15.12.2020, pp. 3731-3781).

A fronte di questa situazione, il Governo sta lavorando ad un piano d'azione che permetta di gestire la situazione finanziaria dei prossimi anni, tenendo conto anche delle indicazioni del Piano finanziario. L'auspicio è quindi che le forze politiche partecipino in modo costruttivo a questa riflessione, con senso di responsabilità collettiva e consapevoli che si tratta di un'operazione fondamentale non solo per preservare delle finanze in equilibrio sul medio termine, ma anche per poter realizzare i progetti di sviluppo del Paese e favorire nel minor tempo possibile il rilancio del nostro Cantone. La politica sarà quindi chiamata a effettuare scelte importanti ritenuto che disavanzi continui come quelli prospettati non saranno sostenibili sul medio termine per le finanze cantonali e di riflesso per quelle comunali» (pagine 5 e 6).

Per questioni di tempo non proseguo con questo esercizio, anche perché continueremmo a imbatterci sempre negli stessi concetti: "binari di equilibrio", "necessarie collaborazioni", "scelte importanti", "piano d'azione" e "intervento della politica". La traduzione pratica di queste parole, così gagliarde e sicure, è che i conti pubblici sono sostanzialmente l'uno la copia dell'altro, compresa la consueta e irrinunciabile aggiunta di 5 milioni di franchi in nuovi oneri ogni anno, rigorosamente un milione di franchi per ogni Dipartimento. Per questo e soprattutto per altri motivi, tra il Preventivo 2021 e il Preventivo 2023 la previsione di spesa è aumentata da 4'059 milioni a 4'239 milioni di franchi, pari a un incremento di 180 milioni di franchi (4.4%) nell'arco di appena un biennio. Non deve quindi sorprendere se quest'anno, in assenza di scelte importanti e di piani d'azione sul fronte delle uscite, per rimanere nel binario di equilibrio di 80 milioni di franchi al massimo di disavanzo, il Consiglio di Stato abbia dovuto lavorare soprattutto sul fronte delle entrate. In particolare, sono stati considerati un aumento dei ricavi fiscali di 121 milioni di franchi – cifra confortata dai dati del [Preconsuntivo 2022](#) – e un dividendo della BNS di 137 milioni, pari a cinque quote su sei. Quest'ultimo dato, come noto, ha suscitato qualche perplessità già per il fatto che, su 26 Cantoni e Semicantoni, solo 3 – tra cui il Ticino – hanno inserito cinque o sei quote; 3 Cantoni non ne hanno messe a bilancio, 1 Cantone ha preventivato una quota, 5 Cantoni due quote, 8 Cantoni ne hanno previste tre e 5 Cantoni quattro. In media, gli altri Cantoni hanno quindi preventivato 2.88 quote, per cui il Ticino ne ha messe a bilancio il 73.6% in più, pari a 58 milioni di franchi; per inciso, se fossero state preventivate tre quote, come ha fatto la maggior parte degli altri Cantoni, il risultato d'esercizio sarebbe peggiorato di circa 55 milioni di franchi, ma nella sostanza sarebbe comunque stato rispettato il meccanismo del freno al disavanzo. Pertanto, al di là dell'inestetismo di un deficit di 135 milioni di franchi, non sarebbe costato granché esporre cifre più prudenti e probabilmente più aderenti alla realtà dei conti della BNS.

Vi sono altre voci del Preventivo 2023, sia sul fronte delle entrate sia su quello delle uscite, che la Commissione gestione e finanze ha trovato poco convincenti, tanto che nel rapporto di maggioranza si può leggere come essa abbia dovuto affrontare *«una non semplice discussione, in particolare attorno alle cifre inverosimili di questo preventivo e alla totale assenza di misure strutturali di rientro della spesa pubblica già per il 2023»*. L'unico motivo per cui la Commissione ha rinunciato a mettere mano alle singole voci inverosimili del Preventivo 2023 è che, nonostante tutto, il risultato del deficit d'esercizio di 80 milioni di franchi nel suo complesso è comunque sembrato ragionevole; in altre parole, non siamo molto convinti di come il Consiglio di Stato sia arrivato al risultato di 80 milioni, ma riteniamo che esso sia più o meno corretto. In pratica, abbiamo adattato al Preventivo 2023 una frase che possiamo sentire in un film del regista Gabriele Salvatores: *«La struttura alare del calabrone, in relazione al suo peso, non è adatta al volo, ma lui non lo sa e vola lo stesso»*. Al di là delle singole voci contabili, non possiamo in effetti dimenticare che il Consuntivo

2018⁵⁰ si è chiuso con un risultato migliore di 129.7 milioni rispetto al Preventivo 2018⁵¹, il Consuntivo 2019⁵² di 48.4 milioni, il Consuntivo 2021⁵³ di 172.5 milioni e il Consuntivo 2022 probabilmente di 135 milioni; non ho considerato il Consuntivo 2020⁵⁴ poiché completamente influenzato dalla pandemia. In altri termini, i conti consuntivi si chiudono generalmente con circa 100 milioni di miglioramento rispetto ai conti preventivi, di modo che il disavanzo per il 2023 non dovrebbe discostarsi troppo dagli 80 milioni di franchi preventivati anche se saltassero gran parte delle cinque quote della BNS, dovessimo sborsare, senza contributi federali, 20 milioni in più di sussidi cassa malati e considerassimo le deduzioni fiscali che spero voteremo in questa sessione.

Il risultato d'esercizio per il 2023 non è ovviamente soddisfacente, anche perché le prospettive future, come affermato pure dal Consiglio di Stato, non sono tra le più incoraggianti e all'orizzonte non si intravedono proposte governative di contenimento della spesa, unico asse sul quale ci è consentito di intervenire, vista l'adozione in votazione popolare del principio secondo cui almeno sino alla fine del 2025 non si potranno – grazie al cielo – aumentare le imposte. Per questo motivo, anche su richiesta del nostro gruppo, l'art. 3 cpv. 1 del Decreto legislativo concernente il Preventivo 2023 annesso al rapporto di maggioranza chiede al Consiglio di Stato, *«al più tardi con la presentazione del messaggio relativo al Preventivo 2024»*, di sottoporre *«al Gran Consiglio un piano d'azione che preveda un disavanzo d'esercizio massimo di 40 milioni nel 2024 e l'equilibrio di bilancio entro la fine del 2025»*; al cpv. 2 si specifica che, nel rispetto della volontà popolare, tale piano d'azione dovrà *«contenere misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l'aumento delle imposte, senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti e senza riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni»*.

Il Piano finanziario 2024-2026 prevede per il 2024 un deficit di 135 milioni di franchi e per il 2025 uno di 144 milioni. Se si prendono per buone queste cifre, si tratta quindi di impostare un piano d'azione di 95 milioni di franchi per il 2024 e di ulteriori 49 milioni per il 2025. Per raggiungere simile risultato non sarà sufficiente bloccare l'aumento della spesa, ma la si dovrà addirittura ridurre, ciò che, per inciso, non è mai successo nella storia del Cantone. Non sarei quindi sorpreso se il Consiglio di Stato, al fine di rispettare l'obiettivo di rientro senza compiere scelte importanti, provvedesse a rivalutare le proprie entrate fiscali, come già fatto nel contesto dei conti preventivi oggi in discussione. Non credo che questi eventuali equilibrismi contabili corrispondano alla richiesta di pareggio di bilancio che la popolazione ticinese ci ha rivolto a più riprese. Per questo motivo, il gruppo del Centro ha chiesto che nel decreto legislativo concernente il Preventivo 2023 fosse previsto, all'art. 4, l'impegno per

⁵⁰ [Messaggio n. 7655](#): Consuntivo 2018, 11.04.2019, (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta IX](#), 17.09.2019, pp. 766-798, [Seduta X](#), 17.09.2019, pp. 800-823 e [Seduta XI](#), 18.09.2019, pp. 830-849).

⁵¹ [Messaggio n. 7422](#): Preventivo 2018: Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2019-2022, 27.09.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXVI](#), 13.12.2017, pp. 3324-3343, [Seduta XXVII](#), 13.12.2017, pp. 3374-3397, [Seduta XXVIII](#), 14.12.2017, pp. 3401-3434 e [Seduta XXIX](#), 14.12.2017, pp. 3441-3461).

⁵² [Messaggio n. 7851](#): Consuntivo 2019, 20.05.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XI](#), 21.09.2020, pp. 1447-1471, [Seduta XII](#), 21.09.2020, pp. 1551-1572 e [Seduta XIII](#), 22.09.2020, pp. 1577-1618).

⁵³ [Messaggio n. 8141](#): Consuntivo 2021, 13.04.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta IV](#), 20.06.2022, pp. 482-499, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 523-564 e [Seduta VI](#), 21.06.2022, pp. 566-608).

⁵⁴ [Messaggio n. 7982](#): Consuntivo 2020, 14.04.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XII](#), 20.09.2021, pp. 1585-1636 e [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1699-1718).

il Consiglio di Stato di presentare al Gran Consiglio una proposta di analisi della spesa pubblica da parte di un ente indipendente ed esterno. Non si tratta di mettere sotto tutela il Governo o di mortificare il lavoro dell'Amministrazione cantonale, ma bisogna pur prendere atto che, al di là delle parole così gagliarde e sicure, in questi ultimi anni non si è mai assistito ad alcun serio tentativo di revisione della spesa pubblica, ragion per cui un'analisi esterna può essere uno strumento utile. Gli eventuali incaricati di tale analisi – vale la pena ribadirlo fin da ora – non potranno sostituirsi né al Consiglio di Stato né al Gran Consiglio, ai quali toccherà, in ultima analisi, la responsabilità di decidere se e come rivedere la spesa pubblica.

Come detto durante la pandemia e come ripetiamo a maggior ragione in questo periodo di potenziale spirale inflazionistica, non si tratta di impostare piani d'azione di centinaia di milioni di franchi. L'esperienza degli ultimi anni ci ha dimostrato che la situazione delle finanze cantonali è seria, ma non drammatica, e che sarebbe altrettanto – o forse ancora più – irresponsabile abbandonarsi a isterici esercizi di taglio della spesa che potrebbero pregiudicare la qualità di vita di migliaia di cittadine e cittadini, allorquando la necessità di rientro non lo richiede. Probabilmente, se prendiamo per buono il deficit per il 2023 di circa 80 milioni di franchi, pari a circa il 2% delle spese cantonali, più che di una rivoluzione si tratta di un aggiustamento della spesa pubblica, che verosimilmente può essere impostato senza sacrifici eccessivi. Proprio per questo chiediamo che alle grida degli ultimi anni segua finalmente un piano d'azione concreto e preciso che consenta al Gran Consiglio e, soprattutto, alla popolazione di misurare il prezzo dell'equilibrio di bilancio. Il nostro gruppo è disposto a collaborare a tale lavoro, a condizione che siano rispettati i paletti già fissati dal popolo: nessun aumento delle imposte, nessuno scarica barile sui Comuni e nessun allargamento della frattura sociale. Solo così potremo portare a termine un doveroso lavoro di risanamento dei conti pubblici, indispensabile per guardare al futuro con un minimo di responsabilità e ottimismo, preservando nel contempo l'altrettanto doveroso compito di mantenere la coesione sociale e di salvaguardare il benessere e il potere d'acquisto della popolazione.

Il nostro gruppo sosterrà quindi il rapporto di maggioranza; ringrazio il relatore di maggioranza Fiorenzo Dadò per il lavoro svolto e i colleghi capigruppo per l'ottima collaborazione in seno alla Commissione gestione e finanze.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Da tanti anni il nostro gruppo non firmava un rapporto a favore di un preventivo e i giornalisti si sono subito affrettati a chiederci se è a causa delle nostre ambizioni di entrare in Governo. No, il motivo è un altro; con nostra grande soddisfazione nel rapporto di maggioranza è stata inserita una clausola che pone a 80 milioni di franchi il deficit massimo per il 2023, frutto di un lavoro di concerto con i capigruppo degli altri tre partiti borghesi presenti nella Commissione gestione e finanze; ciò ha permesso anche a noi, non senza qualche mal di pancia, di firmare il rapporto di maggioranza.

Intendiamoci, il Preventivo 2023 non va bene, come sottolineato sia dal relatore di maggioranza sia da altri colleghi intervenuti prima di me. Si potrebbe parlare a lungo delle cifre presentate in tale documento, ma da democristiano compio un passo indietro di 12 mesi, quando su questi banchi è nato un atto votato dalla maggioranza del Gran Consiglio, in particolare dai gruppi PLR, Lega e UDC, ma poi subito definito "decreto Morisoli"⁵⁵ dalla sinistra e dai giornalisti di sinistra, cercando di stigmatizzarlo con accuse

⁵⁵ Si veda [nota n. 1](#).

ad personam. Non posso che ringraziare di cuore il collega Ghisletta per aver lanciato il referendum, perché ha consentito di trasformare una concordanza fra tre forze partitiche, che avrebbe anche permesso loro di defilarsi nel corso dei dibattimenti sui singoli oggetti, in un mandato popolare che consiste nel pareggio dei conti cantonali entro il 2025, ciò senza aumentare le imposte, riversare oneri sui Comuni e incidere sui sussidi a beneficio delle fasce più fragili della popolazione. Abbiamo appunto deciso, come forza di opposizione costruttiva, di firmare il rapporto di maggioranza, il quale riprende fedelmente molte parti del "decreto Morisoli" votato dal popolo il 15 maggio 2022.

Giusto per parlare di qualche numero, la BNS, secondo una convenzione stipulata qualche anno fa con il Dipartimento federale delle finanze (DFF)⁵⁶, può redistribuire tra 0 e 6 miliardi di franchi all'anno. È utile sapere che il dividendo versato non è aleatorio, bensì segue uno schema predefinito che dipende essenzialmente dalla quantità di riserve disponibili. Ebbene, vista la situazione dei suoi conti alla fine dello scorso mese di settembre, la BNS potrebbe non riversare nulla, per cui al Cantone verrebbero a mancare i 137 milioni di franchi inseriti a preventivo. Siamo giunti a questo punto perché il franco svizzero si è rivalutato e le azioni e le obbligazioni internazionali sono crollate nei primi tre mesi dell'anno. Da fine settembre a oggi, bene o male, si è verificata una lieve ripresa e forse, secondo una proiezione piuttosto ottimistica ma non inverosimile, la BNS riuscirà a distribuire 2 miliardi di franchi, ciò che farebbe confluire nelle casse cantonali 54.8 milioni di franchi; a quel punto mancherebbero entrate per 82 milioni di franchi rispetto all'importo preventivato. Capite ora perché la clausola secondo cui il disavanzo massimo non può superare 80 milioni diventa graffiante; questo ci piace molto, poiché incarna lo spirito del mandato popolare. Per ogni milione che verrà a mancare – a causa di stime scorrette – bisognerà intervenire nella misura di 1 milione, agendo sulla spesa o rivalutando il gettito fiscale, come giustamente affermato dal collega Agustoni poc'anzi.

Sono stato accusato dalla sinistra di aver pensato a un meccanismo di risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT)⁵⁷ basato sulla speculazione finanziaria, allorquando tale meccanismo ha un orizzonte temporale di 30 anni e forse non viene attuato anche a causa di certe paure presenti all'interno dell'IPCT. Oggi è però la sinistra stessa a pregare affinché la BNS riesca a realizzare sufficienti utili per poter distribuire un dividendo sufficiente a coprire le spese del Canton Ticino, da tempo fuori controllo; questa è la vera speculazione finanziaria, perché si sta sperando che i mercati si riprendano nel giro di poche settimane, invece che con orizzonti decennali. Non possiamo pensare che semplicemente l'andamento della BNS possa essere la causa del dissesto finanziario in cui ci troviamo oggi. I problemi risiedono semmai in vari aspetti che a nostro giudizio non funzionano da molto tempo. Ad esempio, tra il 2014 e il 2018 si sarebbero potuti attuare sgravi fiscali nella misura grosso modo di 100 milioni di franchi all'anno – tranquillamente sostenibili dal punto di vista della spesa –, così da rilanciare il ceto medio e l'imprenditoria ticinese; oggi staremmo probabilmente raccogliendo i frutti di quanto avremmo potuto seminare circa otto anni or sono. Inoltre, è dal 2012 che non vi è alcun intervento sistematico sulla spesa, la quale è nel frattempo esplosa; su dodici esercizi contabili, ne abbiamo chiusi soltanto tre in attivo, gonfiando a dismisura il debito pubblico.

⁵⁶ [Convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale svizzera sulla distribuzione dell'utile della Banca nazionale svizzera](#), 29.01.2021.

⁵⁷ [Messaggio n. 7784](#): *Attribuzione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) di un contributo integrativo di 500 milioni di franchi per la copertura del costo supplementare delle garanzie di pensione concesse agli assicurati con più di 50 anni nell'ambito della riforma dell'IPCT entrata in vigore il 1° gennaio 2013; nuovo cpv. 5 dell'art. 16 della Lipct*, 15.01.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXVII](#), 12.04.2021, pp. 6360-6399).

Bisogna riconoscere che le condizioni finanziarie, se confrontate sul piano internazionale, sono ancora a un livello molto buono; tuttavia, negli ultimi 12 anni le abbiamo peggiorate parecchio, privandoci così della possibilità di avere oggi maggiore spazio di manovra, anche in materia di investimenti. Non possiamo pensare di uscire da tale situazione contando unicamente sulla crescita economica del Cantone, la quale negli ultimi 10 anni è stata mediamente dell'1.4%; servirebbe infatti una percentuale di crescita del triplo per sanare i conti soltanto con la speranza che aumenti il gettito fiscale. Il risanamento delle finanze cantonali non può dipendere da misure di entrate. È necessario prendere il toro per le corna e agire sulle uscite, del resto secondo il mandato che, grazie alla sinistra, il popolo ha di recente votato.

Il gruppo UDC auspica che dal 2 aprile 2023, data delle elezioni cantonali, il Consiglio di Stato non sarà più un consiglio di direttori di Dipartimenti, ma sarà veramente un Governo che agisca sì collegialmente, ma prendendo in mano la situazione e iniziando a condurre il Cantone in maniera congiunta e non più in modo "dipartimentalistico"; in altre parole, come dice il nostro presidente Piero Marchesi, dovrà finire il "Governo del Mulino Bianco". Bisogna tornare a svolgere attività di governo con una linea di condotta. Ora almeno un Consigliere di Stato cambierà; ci lasceremo stupire.

In conclusione, in base a quale sarà l'esito per quanto concerne i dividendi della BNS, vi posso preannunciare che molto probabilmente indiremo una conferenza stampa dove presenteremo proposte d'azione, tra l'altro di attuazione abbastanza rapida; naturalmente non le sveliamo ora, anche perché vorremmo che in questi ultimi mesi della legislatura il Governo facesse finalmente il Governo!

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ieri ho assistito a uno spettacolo intitolato *La guerra delle banane*, del quale vi narro brevemente la trama. Un grave pericolo minaccia Estella e José; a proposito chi sono Estella e José? Per scoprirlo dobbiamo andare fino in Amazzonia e conoscere due popoli di scimmie che si detestano tra loro. Attenzione però, perché una banda di piranha aspetta solo che qualcuno commetta un passo falso. È un'avventura divertente e misteriosa, nella quale i pericoli non arrivano sempre da dove te lo aspetti. L'autore è il ticinese Gionata Bernasconi, il quale ha raccontato questa intrigante storia assieme a Lietta Santinelli davanti a un folto pubblico di bimbi, con l'accompagnamento di immagini molto interessanti. Non voglio mancare di rispetto né all'autore né a chi oggi è presente in aula, ma mi ha fatto sorridere che il nodo del contendere tra i due popoli di scimmie consisteva nel diverso modo con cui sbucciavano le banane, delle quali entrambi vivevano. I due popoli, durante lo svolgimento della trama, risolveranno intelligentemente la controversia e si accorgeranno che il pericolo risiede altrove. Non vi svelo il resto della storia né vi dico se il pericolo fossero i piranha o i disboscatori della foresta amazzonica, che riducevano sempre più il loro habitat.

Potremmo dire che tra i partiti esista divergenza su come gestire le risorse disponibili, cioè le "banane disponibili", e che la questione non sarà sicuramente risolta nel contesto del Preventivo 2023; questo perché da una parte, come affermato dal relatore di minoranza Ivo Durisch, la maggioranza non vuole rendere palese il suo sostegno ai tagli prima delle elezioni cantonali del prossimo mese di aprile, dall'altra il Preventivo 2023 non identifica né affronta i veri pericoli con cui siamo confrontati, ossia i "piranha" o i "disboscatori della foresta amazzonica". A nostro avviso, il Governo non ha ancora messo a fuoco le vere sfide, orientando di conseguenza le risorse.

A sorprendere è la storia che ci vogliono raccontare i partiti di maggioranza, quasi come se non avessero la netta maggioranza in Governo – quattro su cinque – per prendere le

decisioni. Inoltre, conferire un mandato esterno per analizzare la spesa costituisce una sorta di messa sotto tutela del Governo, che fa pensare che questi partiti non abbiano fiducia nei rispettivi Consiglieri di Stato; in realtà, pare non essere così, visto che tutti e quattro si ripresenteranno alle prossime elezioni di aprile. Al fine di trovare vere soluzioni bisogna semplicemente riconoscere i problemi; non basta certo attribuire un mandato esterno per analizzare la spesa, Dipartimento per Dipartimento, facendo tacere la propria coscienza dinnanzi all'approvazione di un preventivo che non affronta i temi che veramente preoccupano la popolazione, svizzera e ticinese, ad esempio il cambiamento climatico o la protezione dell'ambiente – al primo posto in base al barometro delle apprensioni di Credit Suisse⁵⁸ –, oppure le questioni della previdenza di vecchiaia.

Il gruppo dei Verdi respingerà il Preventivo 2023 e, in tal senso, sosterrà il rapporto di minoranza di Ivo Durisch.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - È vero che non si festeggia un Carnevale come si deve da quasi tre anni, ma ciò non giustifica la vera e propria "carnevalata" rappresentata dal rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze nelle sue conclusioni e proposte sul Preventivo 2023. Solo la mancanza di senso del ridicolo e solo un'anticipazione dello spirito carnevalesco possono aver spinto i commissari a firmare tale rapporto e a presentare il decreto legislativo con il quale si accoglie il Preventivo 2023. Basterebbe passare in rassegna le proposte ivi contenute per rendersene conto. Cominciamo dalle più impagabili. La prima è senza dubbio quella di sottoporre al Parlamento un'analisi della spesa pubblica, delle sue supposte incongruenze e delle necessarie misure per renderla più efficiente. Chissà perché tale proposta non ci suona nuova, esattamente come le indicazioni contenute nella Roadmap⁵⁹, a suo tempo approvata da tutti i partiti di Governo, con tempi e modi di presentazione ben definiti. Ciò è già stato visto e rivisto, proposto e riproposto solennemente sempre da tutti i partiti di Governo, rimanendo però lettera morta. Non ci resta che sorridere di fronte a questo nuovo solenne impegno, oppure piangere dinnanzi all'ennesima dimostrazione di inettitudine politica; sì, perché da anni ripresentate le medesime proposte e, sistematicamente, vi dimostrate incapaci di attuarle! La ragione è molto semplice: rimettere in discussione la spesa pubblica, così come è strutturata, significherebbe in buona parte far traballare il sistema clientelare sul quale continua a basarsi il vostro potere. Comprendiamo quindi che non vogliate procedere in tal senso pur continuando ad affermare, per il teatrino della politica, di volerlo fare.

Vi è poi la proposta di dare seguito, anche qui con tanto di cifre e termini, al "decreto Morisoli"⁶⁰, ripreso quasi alla lettera al punto 3 del decreto legislativo, a testimonianza non solo di poche capacità gestionali, ma anche di poca fantasia! Ancora una volta l'essenziale è la propaganda, quest'anno in funzione evidentemente elettorale, con un programma chiaro: meno spese e meno imposte. Un programma neoliberale nel quale quasi tutto l'arco parlamentare ormai da tempo si riconosce e che nella pratica politica tutto il Governo condivide. Non a caso, nel presentare il Preventivo 2023, il Presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali ha parlato⁶¹ di un Governo solido e coeso. Ci sarebbe da discutere sulla solidità, ma non abbiamo dubbi sulla coesione, a conferma che la presenza social-liberale in

⁵⁸ Si veda [nota n. 36](#).

⁵⁹ Si veda [nota n. 2](#).

⁶⁰ Si veda [nota n. 1](#).

⁶¹ [Conferenza stampa](#): Preventivo 2023, Consiglio di Stato, 28.09.2022.

Governo, al di là dei teatrini preelettorali, conta solo nella misura in cui si adegua alle politiche maggioritarie. Ne prendiamo atto, anche se per noi da decenni non è certo una novità.

Comunque, dove il senso del ridicolo supera ogni livello, risiede nell'approvazione dei conti veri e propri, che nel rapporto di maggioranza si dice essere stata sofferta; ma è ovvio, visto che le cifre presentate dal Governo sono farlocche, incredibili e non corrispondenti alla realtà. Lo sanno tutti; basti pensare al costante divario tra le entrate fiscali preventivate e quelle a consuntivo, oppure alla posta relativa al contributo della BNS, fuori luogo da tutti i punti di vista. Ebbene, queste cifre sono approvate da una serie di eminenti commissari che, nelle righe conclusive del rapporto, ci spiegano che il Preventivo verrà accolto malgrado le sue «*cifre inverosimili*». Speriamo che nessuno dei firmatari di simile rapporto sia attivo nell'ambito della revisione contabile, altrimenti sarebbe come se dei revisori, una volta preso atto che le cifre di un bilancio sono inverosimili, proponessero di approvarlo.

Certo, un preventivo non è un consuntivo, ma la sostanza politica è uguale. Non possiamo quindi che dichiarare la nostra opposizione al Preventivo 2023, incredibile o inverosimile dal punto di vista dei suoi dati, che non fa che ripetere proposte già sentite, la cui credibilità è ormai sotto zero. Restano invece purtroppo credibili le intenzioni politiche della maggioranza che lo sostiene, ovvero quelle di una politica neoliberale che vuole puntare su una defiscalizzazione sempre più spinta e su un attacco agli aspetti più sociali della spesa pubblica. Nei discorsi iniziali non abbiamo sentito tessere le lodi del settore della moda, finalmente forse accantonato dopo gli evidenti "bidoni". Cominciano ad apparire però all'orizzonte i settori hi-tech, che saranno il leitmotiv dei prossimi anni.

Le vostre politiche neoliberali hanno ridotto il Ticino a un Cantone da cui i giovani devono fuggire per avere giusti salari e dove solo chi abita fuori Cantone può permettersi di percepire i miseri stipendi offerti dal mercato. È infine allucinante sentire sollevare il problema dei richiedenti l'asilo, quasi fossero la ragione dei conti in negativo; ancora una volta, quando si punta il dito verso la luna, vi è chi vuole opportunamente e astutamente vedere il dito!

MERLO T., INTERVENTO PER PIÙ DONNE - Anche quest'anno dobbiamo constatare che metà della popolazione del nostro Cantone ancora non gode appieno del diritto di cittadinanza. Alle soglie dell'anno 2023 le donne non hanno raggiunto la parità salariale, ovvero il diritto a uno stipendio pari a quello del collega uomo che svolge il medesimo lavoro. Purtroppo a due riprese la maggioranza di Parlamento e Governo ha detto no a una nostra semplice proposta per agire concretamente e puntualmente a favore della parità salariale, più precisamente quando abbiamo chiesto che gli aiuti COVID-19 venissero concessi a chi rispetta la [Costituzione federale della Confederazione Svizzera](#) [RS 101] e la legge, che impongono la parità salariale. Per due volte ci avete risposto di no, in barba a tutte le vostre "priorità" di legislatura⁶²! La prima volta⁶³ quando abbiamo domandato che, di fronte a

⁶² La deputata Tamara Merlo fa riferimento al documento [Programma di legislatura 2019-2023. Innovazione, sostenibilità, equità](#), Consiglio di Stato, gennaio 2020 (Obiettivo 22 "Rafforzare il coordinamento delle azioni cantonali volte a promuovere le pari opportunità fra i sessi", pp. 53-54).

⁶³ Emendamento all'art. 7 cpv. 1 lett. a) del Decreto legislativo urgente, rispettivamente della Legge, sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, sul contributo a copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per i costi di revisione e per le prestazioni fornite dalla Cooperativa di fideiussione CFSud, annessi al [messaggio n. 7948: Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle ordinanze](#)

sussidi pubblici, si chiedesse, tramite una semplice autocertificazione apponendo una crocetta su un formulario, una dichiarazione di rispetto della parità salariale. La seconda volta⁶⁴, abbassando l'asticella a livello rasoterra, quando abbiamo chiesto che, chi volesse ricevere soldi pubblici, si impegnasse a svolgere un semplice controllo a posteriori – cioè dopo aver ricevuto gli aiuti – entro un anno, per sapere se l'azienda rispettasse o meno la parità; ci è stato risposto che ciò avrebbe comportato troppa burocrazia in un contesto di emergenza.

Peccato che non si veda mai la vera emergenza: la disparità che pesa sulle donne e, di conseguenza, sull'economia, sugli aiuti sociali, sulla nostra società, così come sulla vita e sul futuro dei giovani e delle giovani che, quando con fatica riescono a trovare un lavoro e a formare una famiglia, ne fanno ancora di più per riuscire a conciliare entrambi. Il lavoro remunerato è ancora un problema per le donne. In Ticino la percentuale di donne senza un lavoro remunerato è sensibilmente più alta rispetto alla media svizzera; ciò è forse in parte dovuto a un retaggio culturale, ma più probabilmente è una conseguenza del nostro mercato del lavoro al ribasso, segnato da precarietà, da salari molto inferiori a quelli svizzeri, da basso valore aggiunto, dall'effetto sostituzione nel settore terziario, eccetera. Inoltre in Ticino, come in Svizzera, le donne lavorano molto, ma senza ricevere una contropartita in denaro; la recente statistica nazionale sul lavoro gratuito⁶⁵ conferma che in particolare i compiti di cura dei familiari, dei figli, della casa e degli anziani malati continuano a gravare in grande maggioranza sulle donne.

Una delle conseguenze della disparità salariale, del lavoro a tempo parziale – specialmente quando è parziale non per scelta –, dell'esclusione dal mercato del lavoro e del lavoro gratuito è logicamente la povertà. La povertà e l'esposizione al rischio di povertà – lo diciamo anno dopo anno – colpiscono maggioritariamente le donne ticinesi, in particolare le pensionate e le madri sole. Le statistiche non migliorano, anzi. La crisi climatica e le crisi energetiche, politiche e sanitarie colpiscono le donne ancora più duramente, inclusa la violenza; su questo tema torneremo con un emendamento con cui chiediamo un potenziamento del Servizio violenza domestica della Polizia cantonale. Oltre alla violenza domestica, le cui vittime in grande maggioranza sono le donne, non dimentichiamo la piaga degli abusi e delle violenze sessuali dentro le case, sui posti di lavoro, nei luoghi di cura e nelle scuole. Chiediamo tanto, tantissimo, ai nostri giovani. Siamo certi che stiamo facendo tutto il possibile per dare loro un futuro e una società migliori? Che società e che futuro possono esserci, quando questi si basano sull'ingiustizia? Quale azione politica stiamo portando avanti, come Parlamento e come Governo, se non siamo ancora in grado di vedere chiaramente quale deve essere la vera grande priorità per la nostra intera società?

del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore), 23.12.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXI](#), 25.01.2021, pp. 4731-4763).

⁶⁴ Emendamento all'art. 7^{ter} lett. d) del Decreto legislativo urgente di modifica della Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19 e all'art. 7^{ter} lett. d) della Legge di applicazione per i casi di rigore della Legge COVID-19, annessi al [messaggio n. 8117: Partecipazione cantonale al programma federale dei casi di rigore per l'anno 2022: modifica della Legge di applicazione per i casi di rigore della legge COVID-19 e stanziamento di un credito lordo aggiuntivo di 15 milioni di franchi e netto di 4.5 milioni di franchi](#) (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXIV](#), 14.03.2022, pp. 5756-5762).

⁶⁵ [Comunicato stampa](#): *Nel 2020 le donne hanno compiuto il 50% di lavori domestici e familiari in più degli uomini, che li svolgono sempre più spesso*, Ufficio federale di statistica (UST), 20.05.2021.

Come deputate di Più Donne siamo qui anche quest'anno a dire che la parità non è stata raggiunta, malgrado ce lo chieda – anzi, ce lo imponga – da oltre 30 anni la Costituzione federale⁶⁶. I piccoli progressi che si verificano – quando avvengono –, ottenuti grazie al duro lavoro delle donne e non a gentili concessioni, sono troppo pochi e troppo lenti, anche nell'ambito politico e ovunque si prendono le decisioni, dove la presenza della donna rimane scarsa. Come deputate di Più Donne e come cittadine chiediamo, ancora e sempre, giustizia.

GHISLETTA R. - Intervengo brevemente per fatto personale. Rispondo al collega Pamini, che è contento dell'esito del voto sul "decreto Morisoli"⁶⁷. Devo dire che il primo a esserlo sono io, perché constato che la promessa fatta alla popolazione di risanare i conti non è stata sinora per nulla mantenuta, malgrado abbiate millantato la fattibilità di agire unicamente sulle uscite senza incidere sulle fasce più deboli e sui Comuni; per contro in passato si è riusciti, coinvolgendo sì il fronte delle uscite, ma anche quello delle entrate. Tra un anno arriverà il *redde rationem* e vedremo se il caro collega Pamini potrà annunciare pubblicamente alla cittadinanza di essere riuscito a ottenere qualche risultato e se la sua idea⁶⁸ del prestito da 700 milioni di franchi da reinvestire per risanare l'Istituto di previdenza del Cantone Ticino si sarà davvero rivelata, come lui pensa, geniale. Per il momento constato che il Consiglio di Stato, vista la situazione finanziaria, ha rinunciato a tale operazione, perché impossibile da avviare. Non parliamo poi di cosa significhi investire in borsa questo importo prestato dallo Stato affinché diventi redditizio, con il rischio di perdere capitali; ecco, non credo sia un'operazione che possa risanare l'IPCT. Non vi è mai fretta in politica e vedremo cosa succederà in un prossimo futuro; tra qualche mese avremo le elezioni cantonali, ma esse si terranno di nuovo dopo quattro anni, e quindi credo che i cittadini, in particolare gli assicurati all'IPCT e coloro che si trovano in difficoltà finanziarie, avranno tempo e modo di valutare se le "grandi teorie" e le "geniali soluzioni" proposte dal collega Pamini otterranno risultati concreti.

PAMINI P. - Sarebbe interessante sapere se il collega Ghisletta intende proibire all'IPCT di investire in borsa le risorse che già possiede, poiché gran parte di quei fondi di proprietà di tutti gli affiliati, che lui dovrebbe difendere, sono da anni investiti in borsa, anche molto bene. L'IPCT è una delle migliori casse pensioni dal punto di vista della gestione patrimoniale. La questione è molto semplice: come disse una persona ben più importante di chi vi parla, il problema del socialismo è che prima o poi i soldi degli altri finiscono⁶⁹. Non posso che ribadire la mia gratitudine per aver lanciato il referendum.

⁶⁶ Il riferimento è alla disposizione costituzionale (attuale [art. 8 cpv. 3 Cost.](#)) che sancisce la parità tra uomo e donna di diritto e di fatto, nonché la parità salariale, disposizione accolta con il 60.3% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare federale del 14 giugno 1981; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 79.076: Iniziativa popolare per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna](#), 14.11.1979 (FF 1980 I 65).

⁶⁷ Si veda [nota n. 1](#).

⁶⁸ Si veda [nota n. 57](#).

⁶⁹ Il deputato Paolo Pamini fa riferimento alla seguente affermazione dell'allora Primo ministro del Regno Unito Margaret Thatcher: «*The problem with socialism is that you eventually run out of other people's money*».

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Reputo importante ribadire che il Preventivo 2023, che chiude con un disavanzo di circa 80 milioni di franchi, è un documento allestito in tempi difficili, subito dopo la pandemia e nel momento in cui in Europa infuria una guerra, la quale ha dato origine a una fiammata inflazionistica dopo dieci anni di deflazione e addirittura dopo un periodo segnato da tassi negativi. Ciò ha messo tutti sotto pressione: i privati, salariati o meno, l'economia e gli enti pubblici; il Cantone naturalmente non fa eccezione. In questa situazione, lo Stato del Cantone Ticino ha retto. Il Governo è coeso, anche se questo sembra dare fastidio a taluni, e ha saputo tenere diritto il timone in acque difficili e nessuno è stato lasciato indietro. Non si è rinunciato a compiere investimenti, non sono state imposte rinunce dolorose e si è riusciti nondimeno a rispettare il percorso di rientro del disavanzo nei termini concordati con il Parlamento.

Nell'opinione del Governo il Preventivo 2023 è attendibile e corretto. Dispiace in parte doversi confrontare con un certo scetticismo manifestato da molti esponenti politici, ancora prima dell'inizio della discussione nella sede istituzionale appropriata, al punto da esporre dubbi sulla correttezza delle cifre indicate a preventivo. L'unica incognita riguarda l'importo che riceveremo dalla BNS; a tal proposito, perfino il relatore di maggioranza, nel suo ipercritico intervento, ha riconosciuto che difficilmente si poteva agire diversamente. Come ho già detto, siamo riusciti a rispettare il percorso di rientro prefissato senza incidere troppo sulle prestazioni erogate ai cittadini. In futuro non sarà così, ragione per cui secondo me è inutile dolersi perché non sono state presentate misure di risparmio incisive, dato che, e sono facile profeta, ben maggiori sarebbero state le lamentele qualora queste fossero state previste, ad esempio da parte di chi ha già preannunciato che nel settore che maggiormente grava sulla spesa del Cantone non si potrà intervenire.

Le discussioni, anche aspre, avverranno indispensabilmente presto, al fine di rispettare gli obiettivi, stabiliti e pattuiti, di riequilibrio finanziario. È però logico e giusto che a svolgerle siano il Governo e il Parlamento rinnovati che si insedieranno dopo le elezioni cantonali del prossimo mese di aprile, poiché inevitabilmente l'esercizio condizionerà, direttamente o indirettamente, l'intera prossima legislatura.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Mi riallaccio alle parole del Presidente del Governo per ribadire che il Preventivo 2023 si inserisce in un periodo estremamente incerto, iniziato con la crisi pandemica nel 2020, caratterizzato da tensioni economiche a livello mondiale, che hanno inevitabilmente coinvolto anche l'economia nazionale e cantonale. Dopo anni in cui l'inflazione è stata contenuta e persino negativa, a partire dall'autunno 2021 si è generata una tendenza inflazionistica, accentuatasi in modo importante nel corso del 2022 sulla spinta di una crisi geopolitica che non dà segnali di risolversi a breve termine. L'aumento del costo dell'energia, unito alla scarsità di alcune materie prime, è fonte di preoccupazione, soprattutto in Europa, a causa degli effetti negativi sull'attività economica e sui costi della produzione.

Vorrei qui collegarmi ad alcune discussioni eseguite qualche tempo fa, subito dopo la pandemia. Governo e Parlamento avevano segnalato l'allarme rosso che si stava delineando all'orizzonte sul fronte finanziario, ma proprio da una parte del Gran Consiglio era giunto l'invito, poi condiviso dal Consiglio di Stato, di non avere fretta sul risanamento finanziario perché prima venivano le esigenze della popolazione. Abbiamo pertanto deciso assieme di posticipare gli interventi e di portarli avanti progressivamente – il voto popolare⁷⁰

⁷⁰ Si veda [nota n. 1](#).

ha in fondo ribadito questa volontà – con un riequilibrio da raggiungere gradualmente entro il 2025. Permettetemi di sottolineare che tutti abbiamo tenuto la barra ben dritta. Con la Sottocommissione finanze della Commissione gestione e finanze abbiamo più volte monitorato la situazione. Nel 2021 il disavanzo è stato contenuto e nel 2022 i conti ritroveranno verosimilmente un certo equilibrio ma in seguito, secondo le previsioni descritte nel messaggio e nel rapporto di maggioranza, la situazione delle finanze cantonali tornerà a essere negativa.

Questi risultati non sono frutto del caso; forse abbiamo la memoria corta ma, in piena pandemia, si invocavano aiuti a tappeto da parte dello Stato. Il Governo, venendo anche tacciato di avere il "braccino corto" o comunque accusato di non vedere l'insieme dei problemi, ha sempre risposto positivamente, però a patto che fossero coordinati con la Confederazione e ben legati a determinati vincoli. Oggi possiamo dire che tale approccio ha permesso da un lato che i conti cantonali non colassero a picco nel 2021 e nel 2022, dall'altro – ed è un elemento ancora più importante – che la popolazione riuscisse a uscire dalla pandemia reggendo il colpo, come dimostrato dai monitoraggi regolari effettuati dal Dipartimento della sanità e della socialità⁷¹, secondo i quali non si è verificata un'esplosione di casi sociali. Aggiungerei poi che anche l'economia è stata in grado di reggere bene il colpo, considerando che il numero di fallimenti⁷² si è rivelato contenuto e che la ripresa economica è stata subito cavalcata da un apparato produttivo che è riuscito a mantenersi tale. Sono elementi di cui non bisogna scordarsi, perché altrimenti si perde la visione d'insieme.

Ora siamo confrontati con un nuovo problema, più di natura strutturale e quindi per certi versi anche più insidioso della pandemia. È una sfida che dovremo affrontare, ma sono certo che, ancora una volta, la Svizzera e il Canton Ticino riusciranno a superare meglio di altri questa fase. Mi permetto di citare alcuni elementi che sostanziano questa visione. L'inflazione, benché quest'anno abbia toccato valori che non si vedevano da tempo, è comunque largamente inferiore rispetto alle principali economie europee, mentre l'andamento economico si sta rivelando migliore rispetto alle previsioni effettuate nella prima parte del corrente anno. Quando rivalutiamo i gettiti fiscali in sede di preventivo o di preconsuntivo non lo facciamo perché ci torna comodo e utile, ma semplicemente perché, secondo i dati previsionali di istituti di ricerca esterni al Cantone, le cifre sul prodotto interno lordo (PIL) sono migliorate o si sono modificate; sono quindi dati di fatto. Una fonte di preoccupazione è rappresentata dal fatto che, nell'attuale contesto geopolitico di forti cambiamenti, dove due grandi potenze come Stati Uniti e Cina si stanno scontrando in una guerra di supremazia a livello mondiale, l'Europa ne potrebbe uscire molto indebolita nello scacchiere mondiale; questo, per la Svizzera, significa evidentemente subire il colpo, elemento che sicuramente ci deve far riflettere, ma che ovviamente va al di là delle nostre capacità di intervento come realtà cantonale.

Non ripeto i dati salienti del Preventivo 2023, peraltro già ricordati dal relatore di maggioranza. Vorrei semplicemente rammentare che siamo in un periodo inflazionistico, ciò che significa riconoscere un rincaro ai dipendenti statali pari al 2.5% – che equivale all'incirca a 21 milioni di franchi di maggiore spesa –, a cui bisogna aggiungere circa 8 milioni di franchi per gli scatti e gli avanzamenti, per un aumento complessivo del 3.6% del costo legato agli stipendi. Oltre a ciò, bisogna poi considerare l'aumento di alcune spese statali ricorrenti che vanno a beneficio dell'economia privata, perché se riconosciamo il rincaro su

⁷¹ Si veda [nota n. 28](#).

⁷² "[Aperture di fallimenti, liquidazioni di fallimenti e procedure di esecuzione, per Cantone, in Svizzera, dal 1995 al 2022](#)", Ufficio di statistica del Canton Ticino (USTAT).

determinate prestazioni è perché chi le fornisce ha subito un aumento dei costi. Il Preventivo 2023 si inserisce pertanto in un contesto di incertezza generale, che condiziona in maniera importante le cifre ivi contenute, un fenomeno di scostamento delle stesse che si verifica comunque ogni anno. I preventivi forniscono la base legale per spese stabilite secondo un determinato indirizzo, diversamente dai consuntivi, che invece devono presentare dati certi e confrontabili con quelli ipotizzati a preventivo. L'unica vera variabile che può cambiare in maniera importante il Preventivo 2023 è rappresentata dalle entrate legate alla BNS, senza però dimenticare l'andamento economico del 2023, perché se dovessimo entrare in una fase di recessione economica, a subirne in maniera importante le conseguenze sarebbero le finanze pubbliche.

Porto un esempio per spiegarvi come la situazione potrebbe cambiare rapidamente. L'elaborazione di un preventivo inizia nel mese di marzo dell'anno precedente, quando il Governo e i servizi dell'Amministrazione cantonale iniziano a raccogliere i dati. Ebbene, nel marzo di quest'anno la stima di cinque quote per quanto concerne gli utili della BNS era prudentiale, perché a quel momento le riserve della stessa avrebbero permesso di distribuire sei quote; ecco che nel breve spazio di sei mesi, si è passati da tale stima a un'ipotetica previsione di zero o due quote, a dipendenza di come chiuderanno i mercati finanziari alla fine dell'anno. Dobbiamo quindi essere consapevoli che le incertezze sono tante e che gli elementi di cui disponiamo oggi – e che costituiscono la base per la discussione odierna – potrebbero cambiare completamente nell'arco di tre mesi, a seconda dell'evoluzione degli eventi.

Circa la BNS, vorrei aggiungere che, come risaputo, i suoi risultati dipendono dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. È importante sottolineare che a essere centrale non è tanto il risultato relativo al prossimo anno – saremmo infatti in grado, qualora non ricevessimo alcun dividendo, di gestire una perdita superiore al previsto –, quanto piuttosto la previsione che si prefigura sul medio termine. Ricordo a tal proposito che la convenzione che regola la distribuzione degli utili della BNS è stata aggiornata nel 2021 perché l'istituto registrava bilanci molto più grandi – e di conseguenza utili assai più elevati – rispetto al passato. Ebbene, se l'attuale difficile situazione dovesse ripetersi nei prossimi anni, bisognerà tenerne conto nell'ambito del riequilibrio strutturale dei conti cantonali. È questo il dato politico rilevante in relazione alla BNS; al di là delle consuete oscillazioni tra un anno e l'altro, occorrerà capire se in futuro potremo contare regolarmente su 50, 100 o 160 milioni di franchi di introiti. A piano finanziario figurano strutturalmente quattro quote di utili della BNS; vedremo se sarà possibile confermarle – e poter lavorare così su altre voci –, altrimenti si dovrà adeguare tale posta non proprio irrilevante. Il tema della BNS non è certo astratto, dato che negli ultimi 20 o 30 anni si è sempre verificata una sua distribuzione di utili.

Passerei ora alle considerazioni contenute nei rapporti di maggioranza e di minoranza. Circa il pareggio dei conti entro il 2025, direi che, al di là del voto popolare, si tratta di un obiettivo che avremmo comunque dovuto porci se abbiamo a cuore il Canton Ticino, perché uno Stato che continua ad accumulare disavanzi d'esercizio non sta evidentemente assolvendo al suo compito e perderebbe, oltre alla credibilità, anche la sua capacità di azione nel momento del bisogno. In tal senso, il Consiglio di Stato si associa alla volontà politica esposta nel rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze, che si traduce concretamente in quattro articoli aggiuntivi inseriti nel decreto legislativo concernente il Preventivo 2023 annesso allo stesso rapporto; in buona sostanza si tratta di confermare l'obiettivo di 40 milioni di franchi di disavanzo massimo per il 2024 e di raggiungere l'equilibrio dei conti entro il 2025. Tale decreto legislativo riprende la soluzione già adottata

nel contesto del Preventivo 2016⁷³; non è un tetto massimo assoluto, come interpretato dal deputato Pamini, bensì un obiettivo che, di principio, deve essere raggiunto, evidentemente anche in funzione di come evolverà la situazione economica e di quale sarà l'esito per quanto concerne gli utili della BNS. A fungere da bussola per capire come progredirà il Preventivo 2023 vi saranno comunque i Preconsuntivi trimestrali, che considerano l'insieme delle entrate e delle uscite dello Stato. Il primo di questi, come già avvenuto nel 2016, ci aiuterà senz'altro a calibrare gli interventi, che incideranno sul 2023, ma soprattutto sul biennio 2024-2025; siamo tutti consapevoli che se i risultati dei conti 2023 peggioreranno a consuntivo, ciò si tradurrà in uno sforzo maggiore al fine di raggiungere gli obiettivi fissati per gli anni successivi.

Nel decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza si stabilisce pure che entro il 30 giugno 2023 un ente esterno dovrà elaborare uno studio per confrontare la spesa pubblica del Canton Ticino con quella degli altri Cantoni. La spesa pubblica pro capite nel nostro Cantone – tra l'altro, per poter disporre di un confronto intercantonale veramente corretto, bisognerebbe considerare anche la spesa a livello comunale, così da avere una visione d'insieme corretta, perché ogni Cantone ha una differente ripartizione dei compiti tra piano cantonale e livello comunale – resta nella media rispetto a quella degli altri Cantoni; ciò significa che, quando si lavora sulla spesa, occorre essere consapevoli dell'ambito in cui ci si muove. Questo confronto intercantonale sarà sicuramente utile, perché consentirà di delineare un quadro generale e indicherà dove si posiziona il Canton Ticino nel contesto nazionale. Entro il 30 giugno il Consiglio di Stato allestirà anche il documento richiesto per indicare i tempi, i contenuti e la stima dei costi di un possibile mandato esterno per l'analisi della spesa pubblica strutturale del Cantone, con un orizzonte temporale di medio termine. Trovo importante sottolineare che – al di là di questi studi, che ci forniranno una fotografia della situazione e indicazioni su un possibile intervento strutturale a medio termine – già nel corso del 2023 saremo comunque chiamati a elaborare un pacchetto di riequilibrio delle finanze per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2024 e il 2025. Lo sforzo che si prospetta richiederà una responsabilità collettiva, che chiama in causa i vari livelli istituzionali, necessaria per raggiungere obiettivi che sono comunque ambiziosi. Sugli indirizzi e sugli obiettivi è facile trovare la convergenza, ma quando si affrontano le singole misure i pareri divergono. Questo sforzo dovrà giocoforza coinvolgere anche le forze politiche rappresentate in Parlamento, poiché verosimilmente su alcune misure – come è già stato il caso nel 2016⁷⁴ – sarà poi il popolo a doversi esprimere. Tale condivisione fra forze politiche non riguarda solo le misure occorrenti al riequilibrio dei conti dello Stato; essa sarà invero necessaria anche nella valutazione dei singoli temi dell'agenda politica che possono generare nuove spese o riduzioni di ricavi. Un piano di riequilibrio richiede infatti sforzi importanti, strutturati attorno a un insieme di misure di entità diversa, e verso le quali occorre dimostrare coerenza decisionale, anche se concernono scostamenti di pochi milioni di franchi, la cui somma potrebbe però portare a contraddizioni rispetto all'impegno preteso su altri fronti. Questa volontà di stringere un patto tra forze politiche dovrà essere sia a

⁷³ [Messaggio n. 7121](#): *Preventivo 2016*, 29.09.2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXIII](#), 16.12.2015, pp. 3349-3368 e [Seduta XXIV](#), 16.12.2015, pp. 3424-3467).

⁷⁴ Il Consigliere di Stato Christian Vitta si riferisce ai referendum lanciati nel 2016 contro tre misure di risparmio decise nel contesto del [messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016 (per i dettagli, si veda la [nota n. 5](#)). In occasione della votazione popolare del 12 febbraio 2017, la riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi è stata accolta con il 53.7% di sì, il cambiamento relativo al finanziamento delle prestazioni di assistenza e di cura a domicilio è stato respinto con il 51.3% di no e le modifiche alla [Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali](#) [Laps; RL 870.100] sono state approvate con il 52.5% di sì.

360 gradi sia rivolta al presente e al futuro a corto e medio termine. Il Governo accoglie dunque con favore la volontà politica di fissare in un decreto legislativo obiettivi e vincoli di natura finanziaria per i prossimi anni, consapevole che ciò dovrà tuttavia tradursi in un'azione coerente da parte di tutti, tramite un importante sforzo di collaborazione e condivisione.

L'approvazione del Preventivo 2023, con tutte le incertezze e le incognite che lo contraddistinguono, costituisce un primo passo politico in questa direzione e permette di focalizzare l'attenzione sui risultati da raggiungere nei prossimi anni, in un contesto che si spera possa tornare a essere meno incerto di quello attuale, consentendoci di ritrovare quella normalità che fa bene ai cittadini, alla società e a chi opera nello Stato. Gli ultimi anni hanno ben evidenziato che finanze pubbliche solide sono la premessa necessaria per affrontare nel migliore dei modi i periodi di crisi. Non si tratta dunque di obiettivi fini a sé stessi o derivanti da una visione contabile dello Stato, bensì di una necessità politica che serve per poter rispondere al meglio alle esigenze di cittadini e aziende nei momenti del bisogno.

Concludo il mio intervento ringraziando, a nome del Governo, la Commissione gestione e finanze per il lavoro svolto e le proposte politiche formulate nel rapporto di maggioranza, che orienteranno gli sforzi del Governo nei prossimi mesi. Per quanto riguarda il rapporto di minoranza, pur non condividendone buona parte dei contenuti, esso dà lo spunto per un dibattito e un confronto politico. Vorrei infine ringraziare il Presidente della Commissione gestione e finanze Fiorenzo Dadò per aver mantenuto, malgrado l'attuale contesto molto complesso, una tempistica rigorosa, permettendo così di approvare il Consuntivo 2021 e il Preventivo 2023 entro i termini di legge. Sembra scontato, ma il passato ci dimostra che non lo è. Questo sforzo è ancora più da apprezzare in un periodo caratterizzato da parecchia incertezza, dove è necessario che lo Stato possa fornire punti di riferimento stabili alla cittadinanza e l'approvazione di un Preventivo rientra sicuramente fra questi.

DURISCH I. - Nel mio intervento ho criticato delle politiche economiche e non il Dipartimento delle finanze e dell'economia o il PLR, ma constato che l'obiettivo del PLR è quello di attaccare il PS. Del resto, se si vuole fare il fabbro, forse attaccare il PS è quello che bisogna fare... Va bene, tanto non siamo mai stati – purtroppo – così distanti in fatto di proposte e visioni di scenari futuri. Saremo anche pessimisti, ma non troviamo alcun motivo di giubilo nell'avere all'orizzonte tagli alla spesa, come anche voi ammettete. Saremo anche pessimisti perché là fuori la povertà esiste davvero, anche se magari non entra nei salotti che io non frequento. Per quanto riguarda invece il successo della politica economica, invito il presidente del PLR a guardare i gettiti delle imposte delle persone giuridiche; poi forse ne potremo riparlare.

Si vede chiaramente ancora di più la differenza di impostazione fra noi e l'UDC. L'unico punto in comune è l'oggettività nel valutare la fragilità delle finanze cantonali. Per noi è chiaro che gli sgravi fiscali sono stati, e saranno, insostenibili e ci porteranno a effettuare tagli. Nemmeno i mercati finanziari e i conservatori inglesi credono più in queste politiche neoliberali, e l'ex Primo ministro del Regno Unito Liz Truss ne è stata l'esempio, durata poco meno di un'insalata...⁷⁵

⁷⁵ Il deputato Ivo Durisch si riferisce al fatto che la signora Mary Elizabeth Truss (detta Liz) ha ricoperto la carica di Primo Ministro del Regno Unito dal 6 settembre al 25 ottobre 2022.

Per quanto riguarda le misure di rientro, ricordo la Roadmap⁷⁶, il pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali del 2016 per un importo pari a 180 milioni di franchi⁷⁷, per non parlare delle innumerevoli misure che hanno dovuto subire i dipendenti dell'Amministrazione cantonale, ma forse la memoria è corta o ci ricordiamo solo quello che vogliamo. Siamo stati tacciati di essere irresponsabili perché non votiamo il Preventivo 2023. Ricordiamo che abbiamo messo sul tavolo proposte concrete per 13 milioni di franchi a favore delle fasce più fragili della popolazione, ma chi ha firmato il rapporto di maggioranza le ha rifiutate.

Per quanto riguarda lo studio sull'analisi della sostenibilità della spesa, vi invito a svolgere anche un esame delle entrate e della sostenibilità degli sgravi. Vi ricordo che, come Cantone, non possiamo permetterci di fare concorrenza fiscale, avendo i salari più bassi di tutta la Svizzera; il Canton Zugo se lo può permettere, noi no! Abbiamo anche industrie a basso valore aggiunto che approfittano del vantaggio di posizione e di manodopera a basso costo proveniente dalla vicina Penisola – e parliamo di 70 mila frontalieri – e non credo che queste industrie paghino molte imposte. Pertanto di sgravi non possiamo permettercene! All'orizzonte comunque abbiamo la riduzione del 30% delle imposte delle persone giuridiche voluta dal Parlamento⁷⁸.

Non è aumentata l'assistenza, e questo è un dato oggettivo⁷⁹. Tuttavia invito il Consiglio di Stato, e nello specifico il Dipartimento delle finanze e dell'economia, a valutare la nostra recente mozione⁸⁰ che tematizza il mancato ricorso alle prestazioni da parte di persone che invece ne avrebbero diritto, così come quella⁸¹ che si interpella sulla diminuzione delle persone attive nel nostro Cantone. Insomma auspico che il Dipartimento delle finanze e dell'economia si attivi per capire il fenomeno della povertà nascosta e quello di chi oggi non risulta più attivo professionalmente, ma magari svolge attività su internet o legate alla "Gig economy", ragion per cui non viene registrato, ma ha una vita precaria e non beneficerà sicuramente di una pensione.

Per quanto riguarda la BNS, è vero che siamo stati abituati bene e magari ci siamo anche permessi di operare sgravi pensando che queste risorse sarebbero sempre giunte. La vicedirettrice della BNS ha recentemente affermato⁸² che l'istituto non è pensato per generare utili, bensì per fare politica monetaria.

PAMINI P. - Mi permetto di chiedere al Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia Christian Vitta se può spiegare meglio la sua affermazione secondo cui la soglia di 80 milioni di franchi non è da intendersi come spiegata da chi vi parla. Da questo potrebbe dipendere il sostegno del nostro gruppo al Preventivo 2023, per i motivi esposti nel mio intervento.

⁷⁶ Si veda [nota n. 2](#).

⁷⁷ Si veda [nota n. 5](#).

⁷⁸ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale*, 10.07.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 04.11.2019, pp. 1912-1943).

⁷⁹ Si veda [nota n. 28](#).

⁸⁰ [Mozione](#): *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali*, Ivo Durisch e Danilo Forini e cofirmatari per il gruppo PS, 18.10.2021.

⁸¹ [Mozione](#): *Tra disoccupati e dispersi*, Ivo Durisch per il gruppo PS, 19.09.2022.

⁸² [BNS pensa ad altri aumenti tassi, "fare utili non è nostro mandato"](#), swissinfo.ch, 11.11.2022.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza ha ripreso il testo presentato nel contesto del Preventivo 2016 dall'allora Commissione gestione e finanze e – come potranno confermare i deputati oggi presenti che facevano parte della stessa all'epoca – il limite massimo di disavanzo di 80 milioni di franchi costituisce un principio o un obiettivo da raggiungere con grande impegno da parte di tutti, ma non un vincolo di legge assoluto. Infatti, se la BNS non dovesse versare i 137 milioni di franchi preventivati, ma in pochi mesi riuscissimo a correggere tale mancanza, la discussione attorno alle misure di risanamento non avrebbe senso. Il Governo si sforzerà già nel 2023 di contenere, nel limite del possibile, eventuali scostamenti. Però, appunto, stiamo parlando di un preventivo, e questo fornisce basi legali per agire e indirizzi o principi da seguire, e ciò vale anche per quanto concerne il decreto legislativo allegato al rapporto di maggioranza, proprio così come avvenuto in relazione al Preventivo 2016. Sarà poi, lo ripeto, il primo Preconsuntivo trimestrale del 2023 a darci una visione d'insieme, comprendente anche l'esito circa la distribuzione degli utili della BNS; è ovvio che anche l'andamento economico sarà determinante, perché bastano pochi scostamenti del tasso del PIL per incidere in maniera importante sui gettiti fiscali.

PAMINI P. - Concordo sul fatto che sia un principio, come peraltro discusso anche in seno alla Commissione gestione e finanze. A questo punto mi domando però come pensate di gestire la spesa discrezionale nel primo trimestre perché – in assenza di misure che vanno a incidere sulle leggi che regolano la spesa, e che quindi devono passare dal Gran Consiglio – sarà lì che bisognerà intervenire qualora venissero a mancare delle entrate. Insomma, immaginate, perlomeno nei primi tre mesi del 2023, di frenare la spesa discrezionale, in modo da avere un certo margine di manovra qualora si presentasse lo scenario peggiore? Ritenete magari percorribile lo scenario, visto che è nel margine di competenza del Governo, di non riconoscere il carovita nell'immediato, aspettando prima di sapere come si concluderà la questione sui dividendi della BNS, facendolo semmai entrare in vigore con effetto retroattivo al 1° gennaio 2023? Oppure pensate di navigare comunque a velocità di crociera, con il rischio di fare ancora più fatica a rimediare al disavanzo, qualora le condizioni si presentassero diverse da quelle esposte?

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vi sono Comuni ed enti parastatali che, insieme ai loro dipendenti, stanno aspettando la decisione del Parlamento sul Preventivo 2023 e poi la nostra sul rincaro. Mi sembrerebbe poco saggio e opportuno far dipendere il carovita dei dipendenti dall'andamento della BNS, anche perché, lo ripeto, vi sono stati casi in cui essa un anno non ha versato utili, per poi corrispondere già quello successivo un importo tale che permetteva di recuperare quello mancante dell'anno precedente. Se il Gran Consiglio approverà i conti preventivi 2023, nel tempo di una settimana il Governo emanerà il decreto sul carovita, così che tutti gli enti interessati potranno determinare le paghe di gennaio tenendo conto del quadro di riferimento. Non esistono motivi per discostarci da simile impostazione. Ricordo poi al deputato Pamini – come sa benissimo chi fa parte di un esecutivo, e in Gran Consiglio sono presenti numerosi sindaci e municipali – che non esistono spese discrezionali che si possono modificare dall'oggi al domani semplicemente girando un interruttore; vi sono impegni e contratti in essere che devono essere rispettati. Lo Stato è una macchina che funziona secondo precisi meccanismi. Sicuramente stiamo già prestando attenzione a non farla girare a pieno regime. Se non dovessero essere versati gli utili della

BNS, il primo Preconsuntivo ci dirà in quale misura ciò andrà a incidere sul risultato finale dei conti; se le proiezioni dovessero essere negative, verranno date indicazioni ai Dipartimenti affinché rallentino la spesa, laddove possibile, ma gli effetti non si vedranno nell'immediato, ma gradualmente, come avvenuto nel 2016. Occorre quindi onestamente rimarcare che se mancheranno i 137 milioni di franchi inseriti a preventivo e non si verificherà una crescita economica eccezionale, che nessuno peraltro prevede, non si riuscirà a compensarli. Il Governo, lo ribadisco, già nel 2023 si impegnerà a contenere la crescita della spesa, mentre per il 2024 e il 2025 si tratterà evidentemente di misure che richiederanno in buona parte modifiche legislative che dovranno passare dal Parlamento. Da parte nostra l'impegno è totale, ma non è immaginabile poter dare una garanzia circa il fatto che, se mancherà la voce relativa agli utili della BNS, si riuscirà a rispettare il limite di 80 milioni di franchi per quanto concerne il disavanzo di esercizio a consuntivo.

AGUSTONI M. - Riallacciandomi a quanto detto dal collega Pamini e dal Consigliere di Stato Christian Vitta, osservo che l'art. 2 del decreto legislativo allegato al rapporto di maggioranza prevede che *«se dopo l'adozione del presente decreto legislativo si verificano circostanze che potrebbero peggiorare in modo significativo il risultato d'esercizio di cui all'art. 1, il Consiglio di Stato ne dà immediata comunicazione alla Commissione gestione e finanze con una valutazione del relativo impatto sul risultato d'esercizio ed esponendo eventuali misure di riequilibrio, ritenuto che di principio il disavanzo massimo ammonta a 80 milioni di franchi»*. Pertanto, se la BNS si ritrovasse a distribuire meno quote di quelle previste a preventivo, il Consiglio di Stato comunicherà alla Commissione gestione e finanze tale elemento, così come, mese per mese, su quali voci di spesa sarà possibile intervenire al fine di rispettare il risultato d'esercizio.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Nel mese di gennaio la BNS pubblicherà i risultati provvisori ma, essendo una società anonima quotata in borsa, quelli effettivi verranno votati dall'assemblea generale soltanto nei mesi di marzo o di aprile. Inoltre, proprio perché occorre valutare l'insieme della spesa e delle entrate dello Stato, grazie al primo Preconsuntivo potremo capire in quale direzione stanno andando i conti cantonali. Ciò non significa che fino a quel momento rimarremo con le mani in mano; all'interno dell'Amministrazione cantonale sono infatti tutti coscienti che la situazione richiede particolare attenzione. Tuttavia sarebbe sbagliato prendere precipitosamente misure a corto termine, per poi magari trovarci a fine marzo con un dato di preconsuntivo diverso da quello ipotizzato a gennaio. Come detto, in simili situazioni, non bisogna nemmeno prendere scelte affrettate né perdere la bussola. Questo vale peraltro anche per gli altri Cantoni e la Confederazione, che hanno inserito gli introiti della BNS nei loro rispettivi preventivi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari sui singoli Dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA DEI TICINESI - Chi è intervenuto in precedenza nell'ambito dell'entrata in materia sul Preventivo 2023 ha espresso, seppure con sensibilità e sfaccettature anche molto diverse, preoccupazione per lo stato delle finanze cantonali. Personalmente mi limiterò a formulare alcune considerazioni in base alle risposte pervenute dai preposti dell'Amministrazione cantonale – non sono certo i Consiglieri di Stato che preparano le risposte! – a varie sollecitazioni e domande poste negli scorsi anni e, da ultimo, con riferimento a questo Preventivo.

Per quanto concerne il tema della burocrazia e della sburocratizzazione, sembra che sia tutto a posto e che il lavoro proceda; lo stesso dicasi per le questioni legate al miglioramento e alla semplificazione degli scambi tra Dipartimenti. Per quanto concerne la digitalizzazione, il processo era già in corso e con risultati perlomeno soddisfacenti, ma ora, grazie alla nuova Delegata della trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale, vi sarà un ulteriore salto di qualità; direi, molto bene. Circa la gestione per obiettivi, i risultati sono ottimi. Il risultato minimo per Dipartimento – permettetemi di non dire quale – è che il 99.5% del personale ha raggiunto o superato gli obiettivi, e solo lo 0.5% non li ha raggiunti del tutto o solo in parte; beh, ottimo!

Ci siamo permessi di domandare quali sono stati negli ultimi cinque anni gli obiettivi quantitativi – cioè quelli oggettivamente calcolabili, contrariamente a quelli qualitativi, di per sé passibili di soggettività – limitatamente ai capidivisione e ai capisezione. Devo dire che al riguardo la risposta è stata elusiva, per non dire non pervenuta; va bene comunque, niente di grave. Lo stesso discorso vale per la domanda sugli obiettivi di risparmio attribuiti negli ultimi cinque anni ai capidivisione e ai capisezione; la risposta è stata che gli obiettivi erano di contenimento dei costi... Stavo quasi dimenticando che gli obiettivi attribuiti sono stati raggiunti e, al massimo, si constata qualche resistenza di fronte a progetti innovativi, ma anche qui niente di anomalo; fa parte della normalità, trattandosi dei consueti timori dinnanzi ai cambiamenti, che verranno meno in tempi rapidi. In generale è quasi una situazione idilliaca, tanto bella da non sembrare vera. Una difesa d'ufficio? Andiamo oltre, dato che a pensar male si compie peccato, sotto Natale poi...

Non entro nel merito del progetto di riforma "Amministrazione 2000", a riguardo del quale rinuncio a domandare a che punto siamo. Ribadisco che nel complesso, almeno stando alle risposte ottenute, le cose funzionano bene. Ci sarebbe quasi da preoccuparsi che non esistano margini di miglioramento, ma sono oltremodo fiducioso che ve ne siano ancora, anche perché ora dal contenimento della spesa bisogna passare alla sua riduzione. Si dovranno analizzare in maniera certosina tutte le poste – quelle che io definisco "rigagnoli" – e ottimizzare le risorse, le quali non sono infinite. Questo lavoro dovrà essere a cascata, con il Consiglio di Stato che attribuirà ai capidivisione gli obiettivi, i quali li assegneranno ai capisezione. e così via. Viste le risultanze di cui sopra, non dovrebbero porsi problemi nell'espletare tale compito, a meno che – e mi scuso se risulterebbe irriverente – quanto scaturito in precedenza non fosse all'insegna del "tutto a posto, niente in ordine", cosa che potrebbe comportare anche un "la va, la va, la va... oh, l'è naia". In ogni modo il tempo, che è sempre sovrano, ci dirà.

Termino ringraziandovi per l'attenzione e formulando a voi e ai vostri cari i miei migliori auguri per le imminenti festività. L'ultimo pensiero va a tutti i nostri cittadini che soffrono, nella speranza che l'anno nuovo porti loro salute, serenità e gioia.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Mi esprimo in relazione alle spese del Gran Consiglio, che registrano un lieve aumento.

Il lavoro commissionale è il nucleo del lavoro parlamentare. Alle commissarie e ai commissari è affidato il compito di approfondire messaggi governativi, mozioni e iniziative parlamentari, eccetera. Il ritmo al quale il Parlamento in aula può chinarsi e deliberare su determinati temi dipende proprio dal numero di rapporti che le Commissioni possono trattare e discutere, nonché dal lavoro individuale di ricerca, di raccolta dati e di coinvolgimento di esperti esterni. Tutto ciò è agevolato dalla presenza delle segretarie e dei segretari delle Commissioni che organizzano le sedute e le audizioni, sistematizzano il materiale, verbalizzano i dibattiti, ordinano la documentazione necessaria, eccetera. Si tratta di un compito centrale che però dovrebbe essere ripartito su più persone rispetto alla situazione odierna, suddividendo tra mansioni amministrative e compiti più scientifici di ricerca dati. Solo con un maggior sostegno alle Commissioni sarà possibile adempiere pienamente al mandato parlamentare. Invece la situazione precaria alla quale si è cercato di porre un rimedio risulta vantaggiosa per chi vuole preservare uno status quo di privilegi e di interessi particolari, i quali potrebbero essere messi in discussione da una politica celere, proattiva e fattuale che non lascia a macerare mozioni ostiche sperando che queste cadano nell'oblio. Inoltre, la lentezza delle Commissioni aggrava la disparità delle e dei parlamentari che non rientrano in un gruppo parlamentare, le cui proposte non possono quindi essere prese direttamente in mano in sede commissionale e devono totalmente dipendere dalla buona volontà delle relatrici e dei relatori. Nei confronti delle cittadine e dei cittadini si compirebbe un notevole balzo in avanti, dimostrando che la politica può essere efficiente grazie a risposte date in tempi brevi a necessità impellenti, soprattutto in un sistema globale con sfide epocali che non possono più essere affrontate servendosi di strumenti e ritmi che andavano bene nell'Ottocento.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - A Omar Balli rispondo che l'ironia è un'arma potente, che egli padroneggia abilmente. L'invito, in risposta, è a perseverare: si accorgerà che in quello che lui vede come un muro di gomma si aprirà una breccia. Per contro, la deputata Ferrari si è espressa su un tema che concerne le spese del Gran Consiglio; sono i costi della democrazia sui quali, per effetto della separazione dei poteri, non tocca al Consiglio di Stato sindacare.

La discussione sulla Cancelleria dello Stato è dichiarata chiusa.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (ART. 97 LGC)

Il progetto "pausa meridiana per le docenti della scuola dell'infanzia" è a rischio?

Presentata da: Raoul Ghisletta

Data: 23 novembre 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La decisione del Gran Consiglio rischia di rimanere lettera morta? Appare evidente l'interesse pubblico e l'urgenza della domanda.

Testo dell'interpellanza

Il rapporto sul messaggio n. 7704, approvato dal Gran Consiglio in data 22 settembre 2020, ha trattato anche della refezione alla scuola dell'infanzia. Con l'approvazione del menzionato rapporto l'art. 37 cpv. 3 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare ha introdotto il principio secondo cui gli istituti scolastici comunali definiscono le soluzioni organizzative per consentire nella misura del possibile ai docenti di scuola dell'infanzia di usufruire di una pausa meridiana di 30 minuti per il lavoro che dura tra le 7 e le 9 ore giornaliere.

La modifica è entrata in vigore al 1.9.2020.

La modifica prevede la seguente norma transitoria:

"Dopo tre anni il Dipartimento allestisce all'attenzione del Gran Consiglio, prevista consultazione dei Comuni e delle associazioni interessate, un rapporto relativo all'applicazione dell'art. 37:

- sull'avanzamento nella generalizzazione dell'offerta di refezioni e mense nelle scuole comunali;*
- sull'avanzamento nell'implementazione delle soluzioni organizzative per la pausa meridiana dei docenti."*

I 3 anni scadranno pertanto al 1.9.2023.

C'è quindi preoccupazione nell'apprendere che nel mese di novembre 2022 le Città di Bellinzona e di Lugano avrebbero annullato il concorso per l'assunzione di operatrici/operatori per la pausa meridiana, che dovevano entrare in servizio al 1.9.2023 (anno scolastico 2023/24).

Domande al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che le Città di Bellinzona e di Lugano hanno annullato il concorso per l'assunzione di operatrici/operatori per la pausa meridiana che dovevano entrare in servizio al 1.9.2023 (anno scolastico 2023/24)? Perché?

2. È in grado di dire come intendono le Città in questione definire le soluzioni organizzative per consentire nella misura del possibile ai docenti di scuola dell'infanzia di usufruire di una pausa meridiana di 30 minuti per il lavoro che dura tra le 7 e le 9 ore giornaliere?
3. È in grado di dare altre informazioni sull'avanzamento nell'implementazione delle soluzioni organizzative per la pausa meridiana dei docenti?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 23 novembre 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (ART. 97 LGC)

Come intende il Consiglio di Stato concretizzare il nuovo articolo costituzionale 13a?

Presentata da: Raoul Ghisletta

Data: 24 novembre 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'ampia adesione popolare al nuovo articolo 13a esige una rapida dichiarazione politica da parte del Consiglio di Stato su come intende procedere nella sua applicazione. Appare evidente l'interesse pubblico e l'urgenza della domanda.

Testo dell'interpellanza

Il 30 ottobre 2022 il popolo ticinese ha approvato con 86% di sì il seguente nuovo articolo costituzionale.

Art. 13a Inclusione delle persone con disabilità e riconoscimento della lingua dei segni italiana

1. Il Cantone e i Comuni tengono conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
2. Essi adottano le necessarie misure per assicurare la loro autonomia e per favorire la loro inclusione sociale, formativa, professionale, politica, sportiva e culturale, come pure il loro sviluppo in seno alla famiglia.
3. Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità.
4. Le persone con disabilità uditiva, sordocieche o con disturbi di linguaggio hanno diritto a ricorrere alla lingua dei segni italiana nel rapporto con le amministrazioni e

con i servizi del Cantone, dei Comuni e delle altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico.

5 La lingua dei segni italiana è riconosciuta.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come e con quali tempi intende procedere nella concretizzazione dell'articolo costituzionale?
2. Come intende coinvolgere le associazioni dei disabili e dei sordi?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 24 novembre 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (ART. 97 LGC)

Disparità di genere al contrario nella Scuola ticinese?

Presentata da: Edo Pellegrini e Roberta Soldati

Cofirmatari: Paolo Pamini

Data: 1 dicembre 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interpellanza riguarda il rapporto fra il numero dei docenti di sesso maschile e quello delle docenti di sesso femminile nella Scuola ticinese.

I concorsi per gli insegnanti incaricati ed i nuovi insegnanti si apriranno a breve. Da qui l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Da "La Scuola ticinese in cifre 2022", pag. 55 rileviamo che la quasi totalità degli insegnanti di Scuola dell'infanzia, quasi l'80% degli insegnanti di Scuola elementare e quasi 2/3 degli insegnanti di Scuola Media sono di sesso femminile.

Anche nel Settore Professionale Commerciale si osserva ormai la stessa chiara tendenza.

In tempi in cui si parla ad ogni piè sospinto di discriminazione di genere, di pari opportunità e di quote rosa, le cifre citate suonano un po' inquietanti.

Dal nostro punto di vista il fatto che nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola elementare ci sia una certa (possibilmente meno marcata) preponderanza di insegnanti di sesso femminile ci può stare.

Meno appropriato ci sembra, invece, che la cosa capiti anche nel settore Medio dove, per questioni di griglia oraria, ci potrebbero essere consigli di classe formati solo, o quasi solo, da docenti di sesso femminile.

Riteniamo che, nell'età adolescenziale, sia molto importante il confronto degli allievi con figure di docenti di entrambi i sessi in modo equilibrato.

Anche l'OCSE, l'Organizzazione per lo sviluppo economico, si è occupata della questione e, in Gender imbalances in the teaching profession ("Squilibri di genere nella professione docente"), ha evidenziato la predominanza femminile nella professione dell'insegnante, un fenomeno in continua ascesa nei Paesi sviluppati.

In uno studio di Birch e Crosier si ritiene che "L'assenza di insegnanti maschi a scuola rafforza e perpetua gli stereotipi problematici su donne e uomini. Così gli studenti apprendono attraverso l'esperienza diretta che il mercato del lavoro segrega gli esseri umani per genere, considera le donne come 'assistenti' più idonee rispetto agli uomini e finiscono per non considerare la professione dell'insegnante".

La Gran Bretagna ha cercato di correre ai ripari, prevedendo incentivi per aumentare il numero di docenti di sesso maschile.

Se la professione dell'insegnante fosse attrattiva anche per i maschi, non ci sarebbe alcuna ragione per una così schiacciante preponderanza femminile.

A questo punto chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è la sua posizione sulle cifre citate?
2. È preoccupato da queste cifre?
3. Intende attivarsi per incentivare i potenziali insegnanti di sesso maschile (specialmente nella Scuola Media) ad intraprendere la carriera di docente?
4. Quali potrebbero eventualmente essere delle misure che potrebbero indurre un maggior numero di uomini ad intraprendere la professione di insegnante?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 1 dicembre 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (ART. 97 LGC)

Il futuro delle imposte di circolazione

Presentata da: Marco Passalia e Fiorenzo Dadò per il gruppo il Centro (già PPD+GG)

Data: 2 dicembre 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il Consiglio di Stato ha ritirato il proprio Messaggio n. 8210 "Modifica della Legge sulle

imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977", nonostante la Commissione gestione e finanze abbia presentato un suo rapporto e nonostante fosse ancora possibile presentare altri rapporti.

Il testo di legge presente nel rapporto della Commissione gestione e finanze potrebbe essere sottoposto al Gran Consiglio con procedura d'urgenza secondo l'art. 145 LGC.

Inoltre, è possibile che siano presentate iniziative legislative che si applichino al 2023 – se del caso con una clausola di retroattività.

È quindi senz'altro di interesse pubblico, ed urgente, che il Consiglio di Stato comunichi al Gran Consiglio le conseguenze del ritiro del Messaggio n. 8210, con particolare riferimento al rispetto della volontà popolare espressa lo scorso 30 ottobre 2022.

Testo dell'interpellanza

- 1. Il Consiglio di Stato, anche in assenza di una modifica legislativa da parte del Gran Consiglio, potrebbe fissare le imposte di circolazione dei veicoli omologati con il ciclo di omologazione WPTL usando la formula $\text{CHF } 120 + (X-118)^{1.4}$, dato che durante la campagna di avvicinamento al voto tutte le parti hanno espresso contrarietà all'ipotesi di applicare a questi veicoli la $\text{CHF } 120 + (X-95)^{1.4}$, concepita per il ciclo di omologazione NECD?*
- 2. Se sì alla domanda n. 1, intende farlo?*
- 3. Se no alla domanda n. 2, perché non intende farlo?*
- 4. Applicando ai veicoli con il ciclo di omologazione WPTL la formula $\text{CHF } 120 + (X-95)^{1.4}$, quanti veicoli pagherebbero nel 2023 più di quanto hanno pagato nel 2022? Quale sarebbe la mediana degli aumenti nel 2023 rispetto al 2022? (mediana calcolata solo sui veicoli per i quali si verifica un aumento)*
- 5. Applicando ai veicoli con il ciclo di omologazione WPTL la formula $\text{CHF } 120 + (X-95)^{1.4}$, quanti veicoli pagherebbero nel 2023 meno di quanto hanno pagato nel 2022? Quale sarebbe la mediana delle diminuzioni nel 2023 rispetto al 2022? (mediana calcolata solo sui veicoli per i quali si verifica un aumento)*
- 6. Applicando ai veicoli con il ciclo di omologazione WPTL la formula $\text{CHF } 120 + (X-95)^{1.4}$, quale sarebbe la mediana della differenza d'imposta rispetto all'applicazione della formula $\text{CHF } 120 + (X-118)^{1.4}$? (mediana calcolata solo sui veicoli per i quali si verifica una differenza, cioè per i veicoli con emissioni superiori a 95 g CO₂/km)*
- 7. Come valuta il Consiglio di Stato, dal profilo della parità di trattamento, la solidità giuridica di un'applicazione della formula $\text{CHF } 120 + (X-95)^{1.4}$ ad automobili con cicli di omologazione diversi? Questa situazione potrebbe generare eventuali ricorsi/reclami, secondo quale procedura e con quali costi per eventuali ricorrenti?*
- 8. L'art. 1a della legge approvata dal popolo lo scorso 30 ottobre 2022 stabilisce che il gettito dell'imposta di circolazione, in linea di principio, non può eccedere i costi della costruzione e della manutenzione delle strade, dedotte le spese di funzionamento.*

A quanto ammontano, secondo il Preventivo 2023, i costi della costruzione e della manutenzione delle strade, dedotte le spese di funzionamento? (si chiede di indicare le poste di preventivo che compongono il calcolo)

- 9. A quanto ammonterebbe il gettito dell'imposta di circolazione (tutti i veicoli, non solo le automobili fino a 3'500 kg) applicando la formula $CHF\ 120 + (X-95)^{1.4}$ per tutte le automobili fino a 3'500 kg (esclusi i veicoli in moratoria)?*
- 10. A quanto ammonterebbe il gettito dell'imposta di circolazione (tutti i veicoli, non solo le automobili fino a 3'500 kg) applicando la formula $CHF\ 120 + (X-95)^{1.4}$ alle automobili con ciclo NECD e applicando la formula $CHF\ 120 + (X-118)^{1.4}$ alle automobili con ciclo WPTL?*
- 11. Il Consiglio di Stato come intende applicare l' art. 11 cpv. 2 della legge approvata dal popolo lo scorso 30 ottobre? In particolare, può confermare che i veicoli immatricolati prima del 2009 pagheranno nel 2023 lo stesso importo pagato nel 2022?*

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

La KulturLegi anche in Ticino!

del 12 dicembre 2022

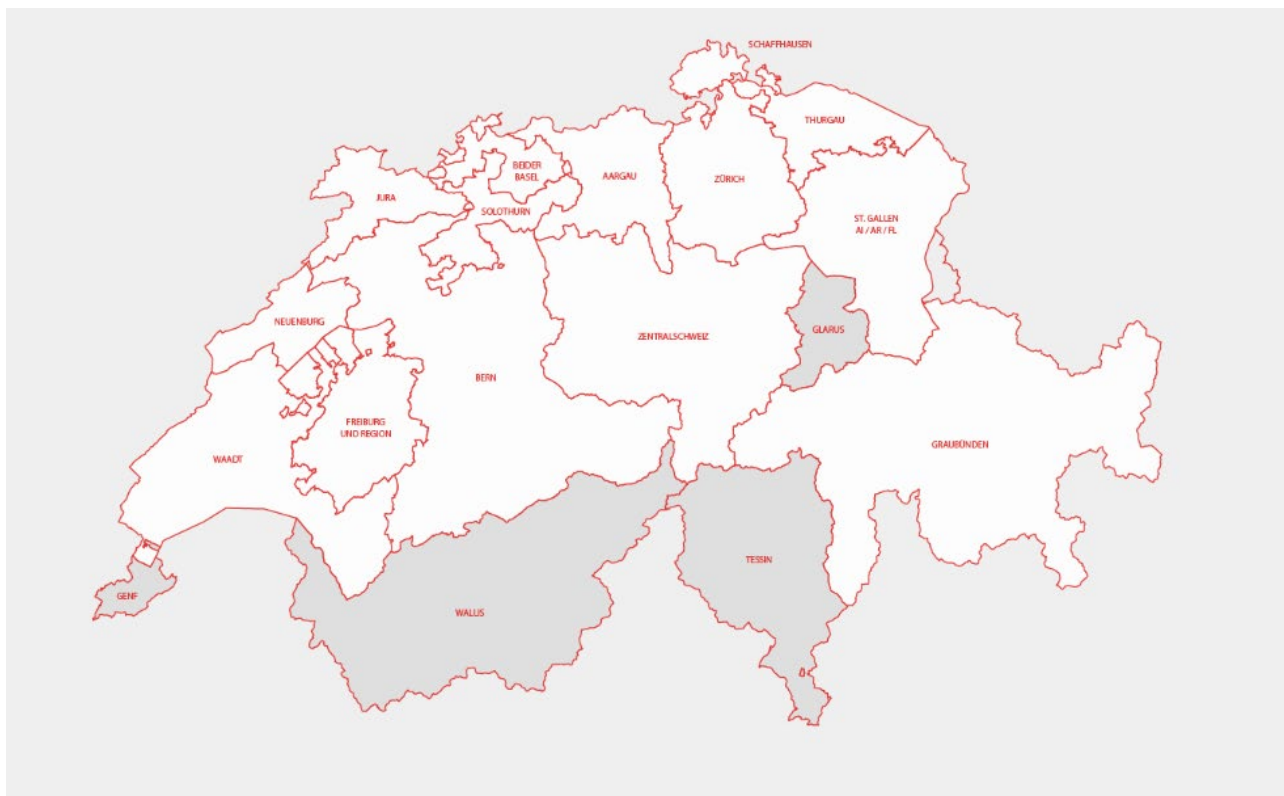
Come si può leggere sul sito internet www.kulturlegi.ch: la KulturLegi è una carta d'identità personale per le persone che devono vivere con un budget limitato. Con il KulturLegi si ricevono sconti dal 30 al 70% su oltre 3.600 offerte in tutta la Svizzera nei settori della cultura, dello sport, dell'istruzione e della salute.

Il Canton Ticino è tra i pochi a non aderire a questa iniziativa atta a rendere più inclusiva la proposta culturale svizzera. In un'ottica di coesione tra regioni linguistiche e aree geografiche diviene ancora più importante costruire dei ponti – in particolare – grazie alla cultura.

Il costo dell'energia, i costi dell'alloggio, i costi della cassa malati impongono ad alcune classi sociali delle rinunce legate a ciò che non è indispensabile alla sopravvivenza: arte, teatri, concerti, letture, ecc.

A queste condizioni serve un accesso all'offerta culturale nazionale, capace di continuare a stimolare il dibattito interno, mantenere vigili le coscienze e arricchire il percorso formativo dei giovani in ambiti multiculturali. Non di meno è questa la possibilità di contribuire all'economia della cultura, sostenere i e le professionisti/e che hanno la stessa dignità di altri impiegati ad esempio delle compagnie assicurative, alle quali ultimamente gira sicuramente meglio.

La KulturLegi deve essere una risposta alla disparità regionale all'interno della Svizzera e alle disparità di opportunità e garanzie lavorative tra diversi settori economici.



*In grigio i cantoni che **non** offrono la KulturLegi (da www.kulturlegi.ch)*

Per il Partito Comunista
Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Giornate del trasporto pubblico

del 12 dicembre 2022

Nel solco della lunga battaglia del Partito Comunista per il trasporto pubblico gratuito - che in specifiche situazioni di superamento dei livelli della concentrazione di polveri fini è stato applicato anche da parte del governo - si innesta la proposta di riattualizzare una forma di domeniche senz'auto come incentivo però della mobilità lenta abbinata al trasporto pubblico. Per le lavoratrici e i lavoratori che non possono fare a meno dell'auto durante la settimana, la crescita dei prezzi della benzina, induce a rinunciare principalmente alle scampagnate del finesettimana, momenti preziosi per svagarsi immersi nella natura e per esplorare e conoscere il territorio. In questo senso si chiede di prevedere un calendario di alcune

giornate in cui sarà dato accesso gratuito al trasporto pubblico in Canton Ticino con i seguenti scopi concreti:

- evitare che il rincaro della benzina pesi sulla possibilità di movimento e di benessere delle classi meno abbienti;
- incentivare l'uso del trasporto pubblico;
- migliorare la qualità dell'aria, diminuendo l'inquinamento da polveri fini e l'emissione di CO₂;
- favorire l'economia locale delle regioni periferiche.

La fattibilità di questa proposta è già stata dimostrata nelle tre giornate dal 31 gennaio al 2 febbraio 2017, in cui è passato chiaramente il messaggio dell'offerta gratuita dei mezzi pubblici e sono stati registrati aumenti del 20% in particolare relativi ai flussi di pendolari (vedi interrogazione 20.17 del Partito Comunista del 6.2.2017). Si trattava infatti di giorni feriali. Similarmente si possono attendere ottime risposte nel finesettimana che possono riflettersi anche sulle scelte quotidiane, là dove è praticabile.

Per il Partito Comunista
Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Favoriamo la copertura con pannelli fotovoltaici delle aree adibite a parcheggi

del 12 dicembre 2022

Contesto

Già dopo l'accordo di Parigi (nel 2015) diverse nazioni, tra cui la Svizzera, hanno cercato di fare del loro meglio per promuovere la transizione ecologica e stimolare le energie rinnovabili. In tempi più recenti, prima la pandemia e poi il conflitto in Ucraina e le sue conseguenze hanno determinato tutta una serie di incertezze legate al nostro approvvigionamento energetico ed al costo dell'energia. Come sappiamo, il nostro fabbisogno di energia supera quello che all'interno della Svizzera riusciamo a produrre e, di fatto, e soprattutto in inverno, siamo dipendenti dalle nazioni confinanti che a loro volta sono condizionate dalla situazione tecnica e geopolitica internazionale.

Nel momento attuale, quindi, ogni sforzo profuso per favorire la produzione interna di energia va stimolato e sostenuto. È proprio partendo da questo principio che vogliamo presentare la seguente mozione, nata osservando quanto viene fatto dai Paesi attorno a noi per far fronte alla crisi energetica.

L'esempio francese⁸³

Cercando informazioni su quanto si sta facendo a livello mondiale per promuovere le energie rinnovabili, la nostra attenzione è stata catturata dal disegno di legge sull'accelerazione delle energie rinnovabili in Francia, Nazione che registra un certo ritardo rispetto ad altre nazioni europee per quanto riguarda lo sviluppo di energie rinnovabili indigene dovuto alla massiccia produzione nucleare.

Tra le proposte figurano la semplificazione delle procedure amministrative volte ad abbreviare i tempi per la costruzione di infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile, come turbine eoliche o parchi fotovoltaici, tema attualmente sui banchi della politica federale. La presente mozione, invece, vuole porre l'accento su uno degli articoli approvati dai senatori francesi lo scorso 4 novembre, l'articolo 11, che ***impone l'installazione di pannelli solari per i parcheggi all'aperto*** con più di 80 posti. Secondo il Governo francese, il potenziale della misura potrebbe raggiungere gli 11 gigawatt, l'equivalente della potenza di dieci reattori nucleari.

In pratica, progressivamente, dal 1° luglio 2023 i grandi parcheggi all'aperto dovranno dotarsi di coperture con pannelli fotovoltaici (o con altri vettori di energia rinnovabili) su almeno metà della loro superficie. I parcheggi con 80-400 posti avranno cinque anni di tempo per apportare le modifiche necessarie; sono invece tre gli anni consentiti per i parcheggi con più di 400 posti.

Nell'ambito della discussione dell'approvazione del nuovo articolo di legge, in maniera pragmatica, sono stati giustamente fatti degli emendamenti: dall'obbligo di legge vengono ad esempio esclusi esplicitamente le aree di parcheggio ombreggiate in gran parte da alberi, quelle per i veicoli pesanti e anche quelle in prossimità di aree protette e meritevoli.

Nel caso in cui un parcheggio non si conformi alla nuova legge, vi saranno delle sanzioni.

Una possibilità in Ticino e in Svizzera?

Oltre all'esempio francese che riteniamo interessante, sono diversi gli esempi virtuosi in questo senso che troviamo attorno a noi. È emblematico, ad esempio, il parcheggio dello zoo di Pairi Daiza di Bruglette, in Belgio, che vede il 70% dei suoi 7'000 posti auto coperti da 62'000 pannelli solari sopraelevati. Essi generano 20 megawatt di potenza di picco, molto di più di quanto richiesto per i consumi dello zoo.⁸⁴

Ci chiediamo quindi se a livello ticinese sia possibile stimolare la copertura dei grandi parcheggi con pannelli solari. Non è per forza necessario impostare un obbligo come avvenuto in Francia, ma magari un incentivo per chi decide di procedere ad una copertura con pannelli fotovoltaici.

⁸³ Informazioni riportate e tradotte da <https://www.publicsenat.fr/article/parlementaire/l-obligation-de-pose-de-panneaux-photovoltaiques-sur-les-grands-parkings> e da <https://www.publicsenat.fr/article/parlementaire/projet-de-loi-sur-les-energies-renouvelables-les-principales-mesures-deja>

⁸⁴ <https://atreju.tv/notizia/la-nuova-legge-francese-richiedera-i-parcheggi-per-linstallazione-di-pannelli-solari/6774/>



Il parcheggio fotovoltaico dello zoo Pairi Daiza di Bruglette, in Belgio⁸⁵

Date queste premesse, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il gruppo il Centro chiede:

- di chinarsi seriamente sulla tematica delle coperture dei parcheggi con pannelli fotovoltaici in modo da favorire la produzione di energia rinnovabile;
- di commissionare uno studio (all'USI, alla SUPSI) per individuare le aree di parcheggio in Ticino ritenute interessanti per l'installazione di pannelli solari e a quanto ammonterebbero i costi delle nuove infrastrutture;
- di valutare l'introduzione di incentivi ad hoc per chi decide di coprire grandi superfici adibite a parcheggi.

Per il Gruppo il Centro (ex PPD+GG)
Marco Passalia e Fiorenzo Dadò

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁸⁵ Immagine tratta da <https://s.yimg.com/os/creatr-uploaded-images/2022-11/ef2c2610-600e-11ed-bb7a-1ade96d2913b>

MOZIONE

Per una modifica del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) - richiesta del certificato antimafia per le ditte concorrenti

del 12 dicembre 2022

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel nostro paese, la società, il mondo economico e la amministrazione pubblica non sembrano ancora pienamente consapevoli della minaccia costituita dalla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Lo stesso Consiglio federale, rispondendo il 1° settembre 2021 a un'interpellanza del consigliere nazionale Marco Romano, ha ammesso che la presenza delle mafie in Svizzera è stata sottovalutata per decenni.

Oggi, comunque, per il Dipartimento federale di giustizia e polizia, le organizzazioni criminali italiane sono una "minaccia considerevole" per il nostro Paese.

E il Ticino, per la vicinanza e i legami con l'Italia, è particolarmente esposto.

Il 23 settembre 2022, ad esempio, un quotidiano ticinese ha riferito di una "Estorsione mafiosa in centro a Lugano" avvenuta nel 2016. In seguito alla sfumata compravendita di una villa nella Laguna Veneta, un professionista ticinese residente nel Luganese e attivo nel campo dell'immobiliare sarebbe stato minacciato più volte in Svizzera da una persona legata alla 'ndrangheta, cui ha poi consegnato ottantamila euro: «Mi ha fatto capire che mi avrebbero picchiato se non pagavo»¹

La notizia, si badi, è emersa non in seguito a una denuncia della vittima dell'estorsione, (che si è guardato bene dal farla): è emersa invece nell'ambito di un'inchiesta a carico di quattro persone, tra le quali un 57enne calabrese residente in Emilia-Romagna condannato nel 2021 in prima istanza a 16 anni e sei mesi per una lunga serie di altre estorsioni messe in atto con metodo mafioso nel nordest italiano nel 2013.

Oggi, le autorità federali sembrano finalmente decise a reagire in maniera proporzionata alla gravità della situazione: il nuovo procuratore generale della Confederazione, Stefan Blättler, ha ribadito più volte che la lotta alle mafie rientra tra le priorità delle autorità di perseguimento penale federali.

Gli ultimi anni hanno registrato una crescita di episodi di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico sociale elvetico.

Una recente tavola rotonda organizzata dall'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata (O-TICO) dell'Università della Svizzera Italiana, e dall'Osservatore democratico, ha permesso di fare il punto: è tra l'altro stato ribadito che le organizzazioni criminali non si occupano solo di traffico di droga, ma che in Ticino è a rischio di infiltrazione mafiosa l'intera attività economica (in particolare i settori meno regolamentati).

Non vogliamo certo con il nostro denaro sostenere le organizzazioni criminali, vi è dunque un problema etico, ma non dimentichiamo che l'infiltrazione mafiosa comporta anche una concorrenza sleale per le aziende oneste.

Purtroppo, è concreto il rischio, che le organizzazioni criminali e il crimine organizzato si inseriscano anche nel settore degli appalti pubblici: non vi è tempo da perdere!

Ma come evitare che gli offerenti che sono stati condannati per aver commesso un crimine (ad es. riciclaggio di denaro), che hanno fatto ricorso a pratiche corruttive o hanno sottoscritto accordi illeciti in materia di concorrenza, vengano ammessi alla procedura di aggiudicazione di una commessa pubblica?

LE PROPOSTE A BERNA

A Berna il Consigliere nazionale Marco Romano ha inoltrato un postulato, accolto dal Consiglio Federale, che recita:

Il Consiglio federale è incaricato di valutare la possibilità e le eventuali necessità di modifiche del quadro legislativo affinché la Confederazione e le aziende da essa detenute possano chiedere nell'ambito di appalti pubblici la presentazione del certificato antimafia italiano sia alle aziende partecipanti sia a quelle beneficiarie di subappalti che hanno la sede principale (casa madre) in Italia. Al fine di non creare inutili oneri burocratici è ipotizzabile considerare solo appalti pubblici con un volume finanziario rilevante. La valutazione dovrebbe considerare la possibile ripresa della pratica anche da parte dei Cantoni ².

LA SITUAZIONE IN TICINO

L'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata (O-TiCO) dell'Università della Svizzera italiana ha stipulato un accordo di collaborazione con il centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, finalizzato a rafforzare la ricerca congiunta e lo scambio di dati in tale ambito; lo scorso 28 ottobre all'USI tale accordo è stato presentato, e sono state illustrati, davanti a rappresentanti istituzionali di Svizzera e Italia, i rischi e le problematiche connessi all'infiltrazione e alla migrazione mafiosa, in particolare tra il Canton Ticino e la Lombardia⁸⁶.

È tra l'altro emerso il suggerimento che è possibile (e doveroso) ostacolare le organizzazioni criminali, non solo grazie a polizia e magistratura, ma anche attraverso provvedimenti amministrativi. In questo senso, lo scorso 23 settembre ho presentato una interrogazione al Consiglio di Stato, in cui chiedevo:

1. Come valuta il rischio dell'infiltrazione mafiosa in Ticino?
2. È disposto a esaminare se il certificato antimafia italiano (proposto per la Confederazione come misura di lotta contro la corruzione negli appalti pubblici) possa essere preso in considerazione nel quadro degli appalti pubblici cantonali e parastatali?

La risposta, del 26 ottobre, non è a nostro avviso soddisfacente.

Il Governo ha illustrato l'impegno del Cantone nel contrasto alla mafia e ha affermato di prendere "in seria considerazione i rischi legati all'infiltrazione mafiosa sul nostro territorio"; ha dichiarato che "nonostante la competenza per il perseguimento penale delle organizzazioni criminali sia di spettanza federale per il tramite del Ministero Pubblico della Confederazione e di Fedpol, la Polizia cantonale collabora infatti in maniera proficua con le

1. <https://www.cdt.ch/news/ticino/estorsione-mafiosa-in-centro-a-lugano-294449>

2. <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaef?AffairId=20223658>

3. <https://www.usi.ch/it/feeds/23241>

autorità federali preposte allo scopo di contrastare le infiltrazioni mafiose sul nostro territorio tutelando nel contempo la società civile e l'economia legale".

Insomma: "il Consiglio di Stato saluta positivamente le iniziative intese a rafforzare gli strumenti di contrasto a disposizione delle autorità di perseguimento penale e amministrative".

Però, alla questione se il Governo sia disposto a esaminare se il certificato antimafia italiano (proposto per la Confederazione come misura di lotta contro la corruzione negli appalti pubblici) possa essere preso in considerazione nel quadro degli appalti pubblici cantonali e parastatali, il Governo prende tempo, segue "con interesse le valutazioni federali riguardanti il certificato antimafia italiano e il suo possibile utilizzo in Svizzera come misura di lotta contro la corruzione nell'ambito delle commesse pubbliche" e tuttavia ritiene necessario attendere l'esito della verifica in merito alla conciliabilità con le disposizioni federali (Legge federale sugli appalti pubblici, LAPub) e intercantionali (Concordato intercantonale sugli appalti pubblici, CIAP) sulle commesse pubbliche, prima di esaminare la proposta contestualmente alla Legge cantonale sulle commesse pubbliche (LCPubb).

Peccato!

PROPOSTA DELLA PRESENTE MOZIONE

La proposta della presente mozione interpartitica, invece, fa fare un concreto passo avanti, sia dal punto di vista del contrasto alla criminalità organizzata, sia da quello dell'impegno pubblico, avallato dal Parlamento, a utilizzare tutti i mezzi legali, in particolare amministrativi, per contrastare le pericolose organizzazioni criminali.

Non sarebbe a nostro avviso, per ora, necessario modificare la Legge cantonale sulle commesse pubbliche (LCPubb), ma chiediamo al Consiglio di Stato di intervenire sul regolamento, chiedendo alle ditte concorrenti che hanno la sede in Italia, e a quelle che sono filiali di ditte con sede in Italia, di presentare, oltre a tutti i documenti usuali, anche il certificato antimafia.

La modifica proposta del Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici concerne l'aggiunta di un nuovo capoverso all' art. 7a, dal seguente tenore:

Commesse internazionali – Art 7a

"Per i Paesi in cui esiste il certificato antimafia, viene richiesto tale certificato sia alle aziende partecipanti al concorso sia a quelle beneficiarie di subappalto che hanno la sede principale nel Paese estero di provenienza".

Maddalena Ermotti-Lepori
Ferrari - Merlo - Ortelli P. - Seitz - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un'adequata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie

del 12 dicembre 2022

Secondo l'articolo 59 cpv. 2 del Codice penale svizzero (CP), il trattamento stazionario deve svolgersi in un'appropriata istituzione psichiatrica o in un'istituzione per l'esecuzione delle misure.

Articolo 59

²Il trattamento stazionario si svolge in un'appropriata istituzione psichiatrica o in un'istituzione per l'esecuzione delle misure.

³Fintanto che sussiste il pericolo che l'autore si dia alla fuga o commetta nuovi reati, il trattamento si svolge in un'istituzione chiusa. Il trattamento può svolgersi anche in un penitenziario secondo l'articolo 76 capoverso 2, sempreché il trattamento terapeutico necessario sia assicurato da personale specializzato.

In Ticino non esiste un reparto di psichiatria forense all'interno dell'istituzione psichiatrica cantonale, ma neppure, più in generale, un'istituzione chiusa per il trattamento.

Le misure stazionarie vengono eseguite o in carcere, secondo la possibilità data dalla Legge ma a titolo eccezionale, o in strutture chiuse fuori Cantone.

Entrambe le soluzioni di ripiego pongono problemi.

Infatti, come abbiamo appurato, il trattamento terapeutico in carcere è insufficiente e la giornata normale della persona pur sottoposta a misure è praticamente identica a quella di un detenuto in esecuzione di pena. Cosa inappropriata per offrire davvero un percorso terapeutico e riabilitativo.

Far capo a strutture d'oltralpe pone non solo il problema di una lista di attesa molto lunga ma, anche trovando posto, si aggiunge il problema della lingua come della distanza dai famigliari, oltre ai costi a carico del Cantone.

Questa situazione ha fatto sì che in alcuni casi recenti la misura stazionaria è stata revocata in base all'articolo 62 lett. c CP per assenza di un'istituzione adeguata.

Articolo 62c

La misura è soppressa se:

c) non esiste o non esiste più un'istituzione adeguata.

Visto quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato di progettare un'appropriata soluzione in Ticino che consenta di eseguire misure terapeutiche stazionarie fuori dal penitenziario ponendo fine a una situazione insoddisfacente, lesiva dei diritti delle persone sottoposte a misure, ma anche a insufficiente contenimento del rischio di recidiva ed esposizione al rischio di soppressione della misura proprio per assenza di un'istituzione adeguata.

Consapevoli del possibile impatto finanziario, si ritiene necessaria la creazione in territorio cantonale di un'istituzione psichiatrica appropriata o di una vera e propria istituzione per

l'esecuzione delle misure che possa raggiungere e garantire gli standard richiesti di presa a carico con personale specializzato per offrire terapie adeguate con conseguente riduzione del rischio di recidiva.

Sarà importante valutare anche l'impatto finanziario di una tale istituzione, facendo un'analisi dei costi attuali, rispettivamente di quelli futuri, considerando anche possibili ricadute finanziarie nel caso persone di lingua italiana sottoposte a misure in altri Cantoni dovessero trovare posto nella nuova istituzione in Ticino.

Per la Commissione giustizia e diritti e
per la Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione:

Ivo Durisch e Luca Pagani
Aldi - Bertoli - Corti - Crivelli Barella - Dadò -
Filippini - Gaffuri - Galusero - Gendotti - Guscio -
La Mantia - Lepori C. - Maderni - Minotti - Noi -
Ortelli M.- Petrin - Schnellmann - Soldati - Viscardi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Non penalizziamo la conciliabilità famiglia/lavoro

del 12 dicembre 2022

Sul bollettino ufficiale delle leggi del 14 gennaio 2022 il Consiglio di Stato ha pubblicato la modifica del Regolamento sull'onere d'insegnamento dei docenti con effetto 1° agosto 2022:

N. 3 Bollettino ufficiale delle leggi 14 gennaio 2022 19

Regolamento sull'onere d'insegnamento dei docenti modifica del 12 gennaio 2022

IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

decreta:

I
Il regolamento sull'onere d'insegnamento dei docenti del 23 maggio 2018 è così modificato:

Art. 2 cpv. 6

I docenti titolari di una sezione sono tenuti a due ore di compresenza in sede indicate nell'orario settimanale allo scopo di coordinare l'attività educativa. La compresenza è a tempo pieno la prima settimana dell'anno scolastico oppure a metà tempo le prime due settimane, ma in questo secondo caso alla scuola dell'infanzia vanno garantiti almeno quattro giorni di refezione. La scelta deve essere comunicata tempestivamente alla direzione di istituto.

II
La presente modifica di regolamento è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° agosto 2022.

Bellinzona, 12 gennaio 2022

Per il Consiglio di Stato
Il Presidente: **Manuele Bertoli** Il Cancelliere: **Arnoldo Coduri**

Sostanzialmente, le docenti che lavorano al 50% sono obbligate a lavorare durante la prima settimana al 100% oppure al 75% le prime due settimane. Una situazione che penalizza le e i docenti che lavorano a tempo parziale, in quanto le e li obbliga a garantire una presenza maggiore in sede rispetto a quanto sancito dal contratto stipulato, indipendentemente dall'organizzazione professionale (altro impiego part-time, ad esempio in altra sede, o in altro ambito), formativo e/o familiare degli stessi collaboratori.

Per questo motivo chiediamo, in particolare per favorire in modo concreto la conciliabilità famiglia/lavoro, di stralciare questo capoverso dal regolamento (di competenza del Consiglio di Stato).

Art. 2 cpv. 6

~~6I docenti contitolari di una sezione sono tenuti a due ore di compresenza in sede indicate nell'orario settimanale allo scopo di coordinare l'attività educativa. La compresenza è a tempo pieno la prima settimana dell'anno scolastico oppure a metà tempo le prime due settimane, ma in questo secondo caso alla scuola dell'infanzia vanno garantiti almeno quattro giorni di refezione. La scelta deve essere comunicata tempestivamente alla direzione di istituto.~~

Giorgio Fonio
Aldi - Pini - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay per la conciliabilità famiglia-lavoro: introduciamo i pre-asili

del 12 dicembre 2022

La legge per le famiglie definisce come attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola: i nidi dell'infanzia e i micro-nidi (nidi-famiglia) che accolgono di regola bambini fino ai 3 anni; le famiglie diurne; i centri di socializzazione.

All'art. 8 del Regolamento della legge per le famiglie (RLFam) sono considerati nidi dell'infanzia i centri diurni con una capacità di accoglienza superiore a 5 bambini, aperti più di 15 ore alla settimana; i centri diurni con una capacità di accoglienza da 5 a 10 bambini, di cui al massimo 4 da 0 a 12 mesi e aperti più di 15 ore alla settimana sono invece considerati micro-nidi (come si evince dagli estratti seguenti).

Si chiede con questa iniziativa elaborata di introdurre una nuova definizione che colmi la lacuna dei pre-asili, strutture particolarmente rivolte a situazioni periferiche, dove non vi è

né la possibilità di un'offerta articolata e prolungata né la richiesta di nidi d'infanzia e micro-nidi, ma risulta al contempo riduttiva anche la proposta di un centro di socializzazione.

Non sono in particolare considerati nidi dell'infanzia né micro-nidi:

- a) i centri diurni diretti e animati dai genitori o dai parenti dei bambini ospitati, oppure che accolgono bambini accompagnati e custoditi da un adulto;
- b) i centri diurni che offrono esclusivamente un servizio di «baby sitting» occasionale, limitato ad un massimo di 2 ore al giorno per bambino senza servizio pasti;
- c) i centri diurni destinati all'accoglienza di bambini esclusivamente per lo svolgimento di attività specifiche (sport, musica, pittura, teatro, ecc.).

4. Attività di incontro, socializzazione e partecipazione

Requisiti ai fini del sussidiamento

Art. 49 Richiamati i requisiti di cui all'art. 11 cpv. 3 della legge, il gruppo organizzatore delle attività di incontro socializzazione e partecipazione deve inoltre:

Nel mezzo s'introdurrebbero i pre-asili, considerati come centri diurni con una capacità di accoglienza superiore a 5 bambini, aperti meno di 15 ore alla settimana e che non richiedono il coinvolgimento dei genitori.

Il Partito Comunista ha già esposto le criticità della galassia di asili nidi del Canton Ticino nell'interrogazione del 5 marzo 2020. Non è nel frattempo cambiato il nostro parere poco incline alla delega di compiti prettamente statali come l'educazione in tenera età ad associazioni; non tanto perché non riteniamo meritevoli le associazioni ma proprio perché la loro spontaneità e diversità non garantisce un'offerta capillare di un servizio di pari livello su tutto il territorio cantonale. Non di meno è burocraticamente oneroso avere a che fare con decine o centinaia di entità ognuna con un carattere, una sensibilità e un'organizzazione peculiare. L'urgenza però di rispondere ad un bisogno crescente di strutture di accudimento ormai generalizzata e non più solo prevalente nei grandi centri, ci spinge ad estendere alla forma del pre-asilo le varie definizioni dei servizi possibili nei limiti del RLFam.

I pre-asili dovrebbero poter essere particolarmente interessanti e commisurati alle specificità di regioni periferiche, dove i bambini sono in minor numero e le esigenze delle famiglie possono essere più puntuali e limitate.

La Legge per le famiglie viene modificata agli articoli 3 e 7 come di seguito e di conseguenza viene introdotta la relativa regolamentazione dei pre-asilo come suggerito in questo atto parlamentare nel RLFam.

TITOLO II

Competenze

A. Cantone

Art. 3

¹Al fine di garantire un'adeguata risposta ai bisogni delle famiglie e un'equa distribuzione sul territorio, dei nidi dell'infanzia, dei micro-nidi, **dei pre-asili** e dei centri che organizzano attività extrascolastiche, il Consiglio di Stato, in collaborazione con i Comuni, rileva i bisogni esistenti e fissa l'ordine di priorità degli interventi da sostenere: il documento è trasmesso per discussione al Gran Consiglio.^[1]

[...]

TITOLO III

Prestazioni

Capitolo I

Attività di sostegno alle famiglie

A. Attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola

I. Definizione

Art. 7

¹Sono attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola:

- a) gli affidamenti durante il giorno presso i nidi dell'infanzia, **i pre-asili** e i micro-nidi (nidi-famiglia) che accolgono di regola bambini fino ai 3 anni

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 27 della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997 (Presa a carico del Cantone dei premi di cassa malati per i giovani)

del 12 dicembre 2022

Sono numerose le proposte di legge che intendono alleviare il peso sempre più insopportabile rappresentato dai premi di cassa malati.

Il nostro gruppo già in passato (2019) aveva formulato una proposta in tal senso (Dettaglio - GC (POTERI) - Repubblica e Cantone Ticino): rimandiamo quindi a quell'atto parlamentare per le motivazioni di fondo, d'altronde facilmente intuibili. La proposta che qui formuliamo si distanzia in parte da quella formulata all'epoca nella misura in cui:- è limitata solo ai giovani fino alla maggiore età (quella precedente riguardava i giovani fino a 25 anni)- limita il diritto solo ai nuclei di contribuenti con un reddito imponibile fino al massimo di 80'000 franchi annui.

Alla luce di queste brevi considerazioni proponiamo la seguente modifica della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997:

B bis Assicurati minorenni (nuovo)

Art. 27 bis (nuovo)

Cpv. 1. Il Cantone assume i premi per i giovani fino al compimento del 18° anno di età.

Cpv. 2 Hanno diritto a questa misura tutti i nuclei famigliari con un reddito imponibile non superiore a 80'000 franchi. Tale importo viene annualmente adeguato in caso di aumento dell'indice dei prezzi al consumo.

Cpv 3 Il regolamento disciplina i particolari.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per l'aggiunta di un nuovo art. 7a nella Costituzione cantonale (Per la conciliazione tra famiglia e lavoro)

del 12 dicembre 2022

1. Conciliare famiglia e lavoro

"Conciliare vita professionale e familiare è diventata un'esigenza sempre più avvertita, non solo da parte dei genitori, madri e padri, ma anche dalle aziende, interessate a mantenere nel proprio organico collaboratrici formate, evitando di perdere risorse di valore."

Così si esprime la Commissione del Consiglio di Stato per le pari opportunità tra i sessi in: <https://www4.ti.ch/can/sqcds/pari-opportunita/conciliazione-lavoro-famiglia/>

L'Ufficio federale di statistica traccia il seguente quadro a livello svizzero in merito alla sfida di conciliare lavoro e vita familiare:

"Conciliare attività professionale e vita familiare è una sfida che coinvolge l'intera famiglia. Le soluzioni sono tanto varie quanto le esigenze individuali e le situazioni delle economie domestiche. Il numero delle donne, e soprattutto delle madri, che svolgono un'attività remunerata è cresciuto rispetto al passato. La maggior parte lavora a tempo parziale e, se ha bambini sotto i 13 anni di età, particolarmente spesso con un grado di occupazione di 50-89%. Gli uomini invece, e specialmente i padri, lavorano perlopiù a tempo pieno. Spetta quindi spesso alle donne organizzarsi per conciliare l'attività professionale e la vita di famiglia."

La custodia di bambini complementare alla famiglia, assunta da nonni, vicini di casa, asili nido, strutture parascolastiche, famiglie diurne o scuole ad orario continuato che si occupano dei bambini anche al di fuori delle ore di lezione, è un presupposto importante ai fini della conciliabilità tra famiglia e attività professionale. Ben due terzi delle famiglie fanno uso di una o più di queste forme di custodia. Tuttavia, l'offerta di custodia non sempre è presente in numero sufficiente e adattata agli orari di lavoro, e a volte i genitori non ne fanno uso o vi ricorrono solo in misura limitata per ragioni finanziarie. A seconda dell'età e del numero di figli, a volte il secondo salario è appena sufficiente per coprire i costi della retta."
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/uguaglianza-donna-uomo/conciliabilita-famiglia-lavoro.html>

2. La custodia di bambini complementare alla famiglia

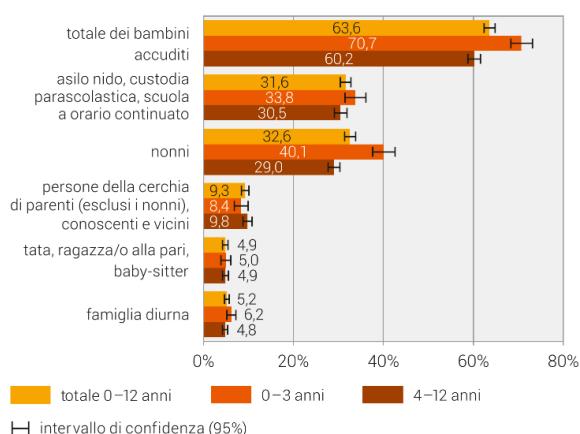
Inoltre l'Ufficio federale di statistica presenta un quadro interessante in merito alla custodia di bambini complementare alla famiglia:

In Svizzera, quasi i due terzi (64%) dei bambini di età inferiore a 13 anni usufruiscono di una forma di custodia complementare alla famiglia. Nella fascia di età da 0 a 3 anni la percentuale è del 71%, mentre in quella da 4 a 12 anni è del 60%.

Per la custodia dei bambini i genitori si affidano con maggiore frequenza ai nonni e ad una struttura di custodia come ad esempio gli asili nido, le strutture di custodia parascolastica o le scuole a orario continuato. Queste due forme di custodia sono utilizzate ciascuna da circa

un terzo dei bambini al di sotto dei 13 anni (nonni 33%, asilo nido e struttura di custodia parascolastica 32%)."

Bambini di età inferiore a 13 anni con una custodia complementare alla famiglia, per forma di custodia ed età, 2018



Nota: un bambino può avere varie forme di custodia, di conseguenza la somma delle singole forme di custodia non corrisponde al totale.

Fonte: UST – Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG)

© UST 2020

"La custodia dei bambini complementare alla famiglia è utilizzata in modo molto diverso dalle economie domestiche nelle varie regioni. Ciò dipende tra l'altro dalla disponibilità delle offerte stesse.

Nei Cantoni della Svizzera francese, nei Cantoni urbani come Basilea Città e Ginevra nonché nei Cantoni con una grande città come Zurigo, oltre il 70% dei genitori si avvale della custodia dei bambini complementare alla famiglia, soprattutto di tipo istituzionale, in particolare asili nido e strutture di custodia parascolastica. Nei Cantoni perlopiù rurali della Svizzera tedesca e in Ticino ci si avvale con maggiore frequenza della custodia non istituzionale. In questo contesto i genitori ricorrono soprattutto ai nonni."

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/uuguaglianza-donna-uomo/conciliabilita-famiglia-lavoro/custodia-bambini-complementare-famiglia.html>

Sulla medesima pagina dell'Ufficio federale di statistica si rileva che in Ticino nel 2018 la quota di economie domestiche che ricorrevano almeno una volta alla settimana alla custodia complementare alla famiglia per i bambini fino a 12 anni era del 62% (media svizzera 68%). In Ticino nel 28% dei casi la custodia era di carattere istituzionale e nel 49% dei casi era di carattere non istituzionale (per il restante 23% dei casi probabilmente non è stato possibile definirne la natura).

3. La partecipazione delle madri e dei padri alla vita professionale

Sempre l'Ufficio federale di statistica ci fornisce un ottimo quadro della partecipazione delle madri e dei padri alla vita professionale.

"Gran parte dei padri e una minoranza delle madri con uno o più figli sotto i 25 anni lavorano a tempo pieno. Di conseguenza, la maggioranza delle madri e una minoranza dei padri svolge un'attività professionale a tempo parziale. L'età del figlio più giovane e la situazione familiare influiscono in maniera piuttosto rilevante sulla situazione occupazionale delle madri. Le madri che vivono in coppia e il cui figlio più giovane ha meno di 13 anni sono più

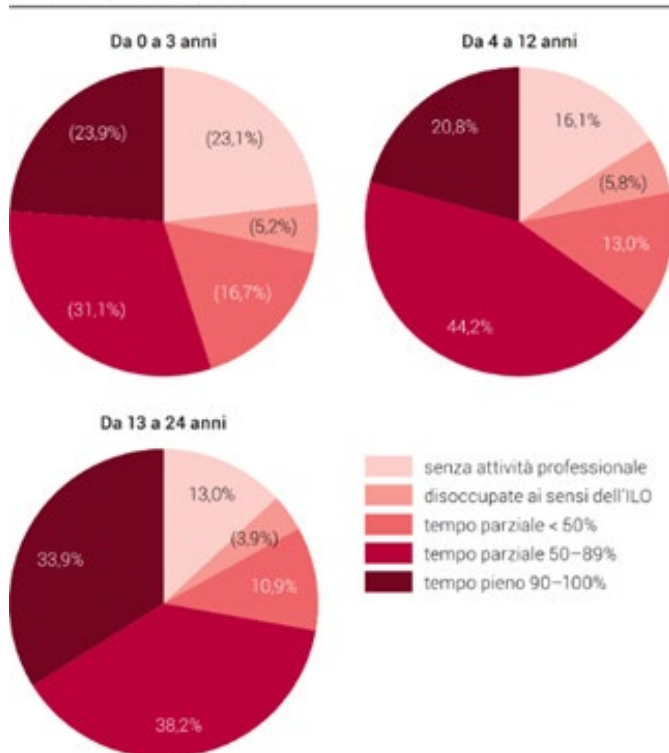
spesso senza attività professionale rispetto a quelle il cui figlio minore ha dai 13 ai 24 anni e alle madri sole con un figlio o con figli nell'economia domestica. Queste ultime svolgono con più frequenza un'attività professionale rispetto alle madri che vivono in coppia, e il loro grado di occupazione è più elevato.

Dal 2010, la quota di madri senza attività professionale è diminuita. Parallelamente è aumentata la percentuale di madri occupate a tempo parziale per quanto concerne i gradi di occupazione più elevati. Nello stesso lasso di tempo sono diminuiti i padri occupati a tempo pieno ed è cresciuta leggermente la quota di padri che esercitano un'attività professionale a tempo parziale."

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/uquaaglianza-donna-uomo/conciliabilita-famiglia-lavoro/partecipazione-madri-padri-vita-professionale.html>

Situazione professionale delle madri sole con figlio/i nell'economia domestica, 2021

Secondo l'età del/la figlio/a minore



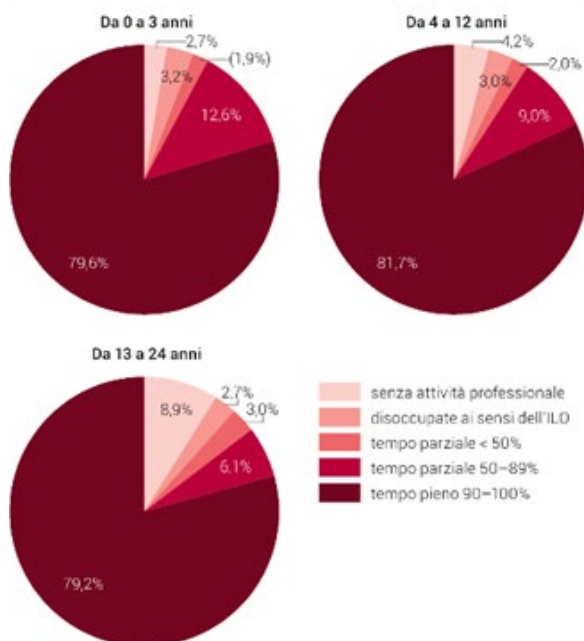
(Cifra): le cifre sono una generalizzazione in base a meno di 50 osservazioni. I risultati vanno interpretati con molta prudenza.

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

©UST 2022

Situazione professionale dei padri con partner e con figlio/i nell'economia domestica, 2021

Secondo l'età del/la figlio/a minore



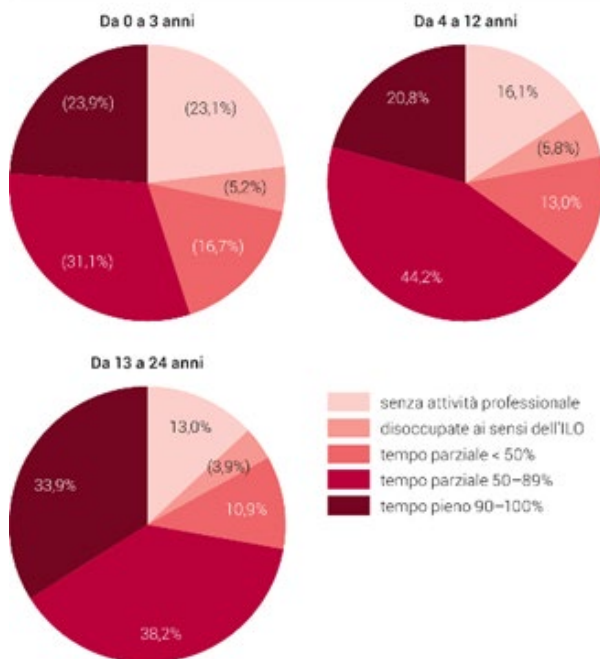
(Cifre): le cifre sono una generalizzazione in base a meno di 50 osservazioni. I risultati vanno interpretati con molta prudenza.

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFO5)

©UST 2022

Situazione professionale delle madri sole con figlio/i nell'economia domestica, 2021

Secondo l'età del/la figlio/a minore



(Cifre): le cifre sono una generalizzazione in base a meno di 50 osservazioni. I risultati vanno interpretati con molta prudenza.

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFO5)

©UST 2022

4. Proposta della presente iniziativa parlamentare

In Ticino molto è stato fatto e molto deve essere ancora fatto per favorire la conciliazione lavoro-famiglia.

È importante inserire questo principio nella Costituzione cantonale, che impegna il Cantone e i Comuni ad operare per raggiungere questo obiettivo fondamentale per il futuro della nostra comunità.

L'articolo proposto impegna Cantone e Comuni a promuovere la conciliazione lavoro-famiglia in tutti gli ambiti di loro competenza.

E specifica in particolare che Cantone e Comuni devono provvedere direttamente o tramite sussidiamento di enti no profit a realizzare una rete di nidi e di strutture extrascolastiche per la fascia di bambini da tre mesi fino alla fine della scuola dell'obbligo (nidi, mense, servizi prescuola e doposcuola), che siano di qualità e accessibili a tutti.

5. Testo proposto

Art. 7a Conciliazione tra famiglia e lavoro

¹. Il Cantone, i Comuni e le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico promuovono la conciliazione tra famiglia e lavoro negli ambiti di loro competenza.

². Il Cantone e i Comuni, direttamente o tramite sussidi ad enti no profit riconosciuti, provvedono a realizzare una rete di nidi e strutture extrascolastiche, che sia adeguata al benessere del bambino, come pure ai bisogni lavorativi e di formazione della famiglia.

L'offerta è accessibile a tutti i bambini dai tre mesi di età sino alla fine della scuola dell'obbligo.

Raoul Ghisletta

Biscossa -Ermotti-Lepori - Fonio - Forini -

Garbani Nerini - Gendotti - Ghisolfi - Lepori C.-

Lepori D. - Maderni - Merlo - Mossi Nembrini -

Pini - Pugno-Ghirlanda - Quadranti - Riget -

Ris - Seitz

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Roberta Soldati e cofirmatari per una "Legge cantonale contro la violenza domestica")

del 12 dicembre 2022

Nella roadmap della Confederazione e dei Cantoni nell'ambito della violenza domestica datata 30 aprile 2021 viene esplicitamente fatto riferimento alle leggi cantonali sulla protezione in caso di violenza dei Cantoni di Zurigo, Neuchâtel e Ginevra quali "esempi di buone pratiche".

Questi Cantoni, in particolare Neuchâtel (percussore nel 2004), si erano già dotati di specifiche leggi contro la violenza domestica, poi adattate con la ratifica da parte della Svizzera della Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore il 1° aprile 2018.

La Convenzione ritiene la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e discriminazione.

Nel nostro Paese la prevenzione e la protezione contro la violenza domestica sancita dalla suddetta Convenzione, compete anzitutto ai Cantoni, coordinati dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo.

Il 24 novembre 2021 il nostro Cantone si è dotato di un "Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica", ma ad oggi manca ancora una legge ad hoc che sancisca i principi, così come esiste in altri Cantoni.

La Confederazione ha previsto di avviare un progetto intercantonale per stabilire i criteri standard che le leggi cantonali devono adempiere per assicurare una protezione efficace delle vittime e per permettere all'autore di violenza di acquisire consapevolezza delle proprie azioni.

Come detto, alcuni Cantoni si sono già dotati di tali leggi e ritenute le lunghe tempistiche della politica, nulla impedisce al Ticino di attivarsi immediatamente e adottare una legge specifica, che codifichi la violenza domestica (concetto più ampio rispetto a quella circoscritta alla coppia), che comprende tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che avvengono all'interno della famiglia, indipendentemente che i partners abbiano condiviso o meno lo stesso domicilio (definizione ripresa dalla Convenzione di Istanbul).

Spesso la violenza economica è terreno fertile per altri tipi di violenza e quella psicologica è di principio presente in tutte le altre forme. La definizione delle varie forme di violenza è fondamentale, poiché spesso esse si combinano.

Nella nuova legge sarà importante anche definire le persone coinvolte, ossia: non solo l'autore e la vittima di violenza, ma anche i suoi bambini (ancora troppo poco tutelati, poiché anche chi assiste alla violenza subisce violenza), nonché le persone che vivono nella cerchia domestica. Infatti questa piaga sociale ha delle conseguenze e implicazioni che vanno ben oltre la vittima e il carnefice.

In questa legge dovranno trovare spazio anche delle disposizioni sul sostegno alle strutture specializzate per le vittime con bambini e per gli autori, la prevenzione contro la recidiva e la promozione della giustizia riparativa.

Dovrà altresì figurare la definizione della politica di prevenzione e di informazione, che dovrà coinvolgere anche gli allievi delle scuole obbligatorie, gli apprendisti e gli studenti delle scuole ticinesi, affinché essi siano adeguatamente informati sia sulla problematica che sulle misure di sostegno presenti sul territorio.

Anche la formazione adeguata degli specialisti e delle figure coinvolte nella lotta contro la violenza domestica dovrà trovare spazio.

Per rafforzare e comprendere la complessità e la gravità di questa piaga sociale (trattasi di un crimine) e per affiancare/rafforzare i gruppi di Polizia e psicologi cantonali e i gruppi di prevenzione contro la violenza domestica, alcuni Cantoni, fra i quali Soletta, Zurigo e Berna hanno istituito a livello Cantonale (in forme diverse), la figura della criminologa/o, di cui il Ticino potrebbe prendere esempio, poiché i reati di violenza domestica hanno delle componenti che riguardano non solo esclusivamente il professionista nell'ambito sociale e della psicologia.

Lo scopo è quello di definire in un'unica legge i principi che ad oggi sono indicati nel Piano d'azione cantonale contro la violenza domestica che coinvolgono i vari Dipartimenti o in articoli sparsi in diverse leggi.

L'unificazione in un solo atto legislativo di questi principi farà in modo che le rispettive attività di competenza e di intervento siano coordinate da intenti e scopi comuni.

Conclusione

Mediante l'inoltro della presente iniziativa parlamentare generica si chiede al Consiglio di Stato di creare, sull'esempio di altri Cantoni (Neuchâtel, Ginevra e Zurigo) una base legale che codifichi la violenza domestica.

Roberta Soldati
Fonio - Guscio - Merlo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

Numero 5873	aa	0	Bellinzona 30 novembre 2022
-----------------------	-----------	----------	---------------------------------------

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax: +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Edo Pellegrini
- Roberta Soldati
Deputati al Gran Consiglio

Interpellanza n. 2340 del 5 ottobre 2022 **Il Consiglio di Stato quale datore di lavoro contribuisce a creare il precariato tra i docenti?**

Signora deputata e signor deputato,

con la vostra interpellanza, per la quale è stata concordata una risposta scritta, chiedete dati e motivazioni inerenti alla mancata nomina di docenti incaricati da oltre tre anni dal Cantone, considerato che l'art. 15 cpv. 4 Lord prevede che la durata complessiva dell'incarico non può superare il periodo di tre anni. Va detto che però lo stesso art. 15 cpv. 4 menziona le eccezioni di cui all'art. 16 LORD, il quale elenca i casi nei quali l'art. 15 cpv. 4 non è applicabile. Ciò si verifica in particolare:

- quando il grado di occupazione è inferiore al 50%;
- nel caso in cui l'incarico è conferito a persona che non ha ancora tutti i titoli richiesti, caso applicabile in particolare ai docenti abilitandi;
- quando il docente è incaricato di un progetto speciale;
- in caso di sostituzione di un docente nominato in congedo o occupato con altri incarichi, oppure in caso di supplenza lunga.

Fatta questa premessa rispondiamo alle vostre domande.

1. Corrisponde al vero che ci sono docenti che sono incaricati da più di tre anni?

Sì.

2. Se la risposta alla domanda 1. è positiva, quali sono i motivi per i quali non viene rispettata la LORD art. 15?

I motivi sono quelli elencati all'art. 16 LORD, il quale prevede delle eccezioni al principio dell'art. 15 cpv. 4. Oltre a ciò, in alcuni casi sul singolo insegnante durante il triennio di incarico non è stata espressa una valutazione sufficientemente positiva per giustificare una nomina.

3. Sempre se la risposta è positiva, si chiede di indicare quanti sono questi docenti, suddivisi per ordine di scuola e per materia.

La raccolta di questi dati è risultata piuttosto laboriosa, perché è stato necessario vagliare centinaia di casi diversi tra loro. Siccome il principio della nomina interviene, salvo eccezioni, entro un triennio di incarico, i dati che verranno presentati di seguito tengono conto degli insegnanti che hanno ricevuto almeno incarichi ripetuti nel corso del quadriennio 2018/2019-2021/2022, considerato che per l'anno scolastico 2022/2023 le nomine interverranno, come d'abitudine, verso gennaio/febbraio 2023 con effetto retroattivo a settembre 2022. Non sono naturalmente stati considerati gli insegnanti con un grado di occupazione inferiore al 50%, per i quali ex art. 16 LORD la nomina non è possibile, come pure gli abilitandi, che solo dopo l'ottenimento dell'abilitazione, sempre ex art. 16 LORD, potranno essere incaricati e poi, dopo tre anni, usualmente nominati.

Presso la Divisione della scuola i docenti con incarichi ripetuti per oltre un triennio sono 13:

- alla scuola media abbiamo 8 casi; di questi per 6 è prevista la nomina nel corso del corrente anno scolastico, in caso di valutazione positiva e di disponibilità di ore, mentre 2 hanno una valutazione ancora insufficiente per la nomina;
- alle scuole medie superiori abbiamo 1 caso, con una valutazione ancora insufficiente per la nomina;
- nel settore delle scuole comunali (docenti cantonali) abbiamo 3 casi, 1 con una valutazione ancora insufficiente per la nomina e 2 per i quali la nomina è prevista nel corso del corrente anno scolastico;
- presso la Sezione della pedagogia speciale abbiamo 1 caso, un docente che lavora su un progetto speciale.

Oltre alla situazione appena descritta dei docenti, presso la Sezione della pedagogia speciale abbiamo 30 operatori per l'integrazione, figura relativamente nuova, per la quale si è iniziato a entrare nel merito di possibili nomine solo dal 2021, dopo un periodo di stabilizzazione degli incarichi. Nel corso del corrente anno scolastico si procederà a delle nomine, sempre in caso di valutazione positiva e di disponibilità di ore.

Presso la Divisione della formazione professionale la situazione è più complessa, per la diversa modalità di abilitazione e per le molte materie professionali presenti. I docenti con incarichi ripetuti per oltre un triennio sono 21. Tra questi 5 sono su progetto, attivi presso enti terzi, 4 hanno per il momento una valutazione insufficiente per la nomina, 4 hanno già chiesto di lavorare meno del 50% e 5 hanno da poco avuto un onere maggiore al 50%.

Oltre a questo va però detto che 203 docenti non sono nominati perché non ancora abilitati. Il sistema dell'abilitazione nel settore della formazione professionale è diverso da quello applicato alla Divisione della scuola, perché per legge federale l'abilitazione si svolge "en emploi", in un periodo successivo all'assunzione. A questo proposito va detto che la direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha chiesto alla Divisione della formazione professionale una miglior pianificazione dell'abilitazione degli insegnanti nelle scuole professionali, che per legge federale deve avvenire entro cinque anni dall'assunzione. Tenuto conto di questa nuova pianificazione, possiamo dire che per 69 dei 203 insegnanti da abilitare il percorso abilitativo è già cominciato, che in 19 casi i docenti hanno una abilitazione di 300 ore (necessaria per insegnare materie

professionali nelle scuole professionali di base con un grado di occupazione inferiore al 50% e per insegnare alcune ore nelle scuole specializzate superiori, ma non per avere la nomina, che presuppone un complemento di 1'500 ore di abilitazione supplementari), e che 70 attendono di essere inseriti nel percorso di abilitazione. Vi sono infine 45 casi di docenti non abilitati con almeno 55 anni di età per i quali si è deciso di non procedere più a richiedere l'abilitazione, poiché in fine carriera, pur rinnovando loro regolarmente l'incarico annuale.

4. Il CdS intende ovviare al problema alla prossima occasione?

Il Consiglio di Stato sta gestendo la situazione, che si presenta in maniera del tutto ordinaria alla Divisione della scuola, e che si stabilizzerà anche nella Divisione della formazione professionale grazie alla miglior pianificazione delle abilitazioni di cui si è detto nella risposta alla domanda 3.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 20 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri